



# Messaggio di pace e collaborazione nella dichiarazione di Tito e Nehru

## Prima di lasciare il nostro Paese, il Premier indiano ha avuto importanti colloqui

Durante la visita compiuta alla Repubblica Jugoslava dal Primo ministro Nehru, negli scorsi giorni, il Presidente della nostra Repubblica e quello della Repubblica indiana hanno avuto una serie di colloqui che hanno offerto la possibilità di un ampio scambio di vedute sia sullo sviluppo generale della situazione internazionale, sia sui rapporti tra i due paesi. Questi colloqui ai quali hanno partecipato i collaboratori del presidente Tito e quelli del premier indiano, si sono svolti in quell'atmosfera di cordialità che caratterizza i rapporti di sempre più stretta amicizia tra l'India e Jugoslavia. I colloqui hanno dimostrato inoltre l'identità dei punti di vista su tutti i problemi che sono stati esaminati. India e Jugoslavia hanno sviluppato e realizzano, ciascuna con metodi propri, concezioni e principi identici nella loro attività internazionale, il che dimostra che questi principi e i concetti contenuti nella dichiarazione comune del Presidente della Repubblica jugoslava e del Presidente del Governo indiano del dicembre 1954, rappresentano l'espressione delle tendenze generali di sviluppo del mondo contemporaneo. La politica indipendente dei due paesi, ispirata ai principi della coesistenza attiva e pacifica, rappresenta un significativo contributo allo sviluppo della collaborazione e della comprensione internazionale tra un sempre maggior numero di paesi.

Il Presidente della Repubblica jugoslava e il primo ministro dell'Unione Indiana hanno constatato che la situazione generale del mondo è migliorata negli ultimi tempi, nonostante l'esistenza di fattori che rendono più difficile tale sviluppo, e che si rafforzano le tendenze che hanno già portato ad alcune significative conquiste per la soluzione di problemi internazionali attraverso trattative, comprensione e accordi internazionali. Queste aspirazioni si sono manifestate alla conferenza dei paesi dell'Asia e dell'Africa a Bandung, nella forma del trattato di stato per l'Austria, nel notevole avvicinamento dei puristi di vista sul problema del disarmo, in occasione dei colloqui jugoslavo-italiani a Belgrado, dei colloqui indo-sovietici a Mosca e alla sessione giubilare delle Nazioni Unite a San Francisco. Vi è fondata speranza che il prossimo incontro tra i capi di stato dei governi di Francia, Gran Bretagna, Unione Sovietica e Stati Uniti sarà pervaso dallo stesso spirito contribuendo al miglioramento della situazione internazionale.

La creazione di un'atmosfera di sempre maggiore fiducia e collaborazione nei rapporti internazionali, offrirà sempre maggiori possibilità per una soluzione costruttiva dei problemi internazionali insoluti, e per la sicurezza nel mondo. Il pro-

blema del disarmo e dell'interdizione delle armi nucleari, attraverso un efficace controllo internazionale possono essere conseguiti significativi risultati nel campo dello sfruttamento dell'energia atomica a scopi di pace. Un'importanza particolare assume a questo proposito la prossima conferenza di Ginevra per l'impiego dell'energia nucleare a scopi di pace. Il problema dello sviluppo economico dei vari paesi è di grandissima importanza sia dal punto di vista degli interessi delle zone depresse, sia dal punto di vista degli interessi dell'economia mondiale nel suo complesso e della pace, ed esige l'adozione di misure concrete ed efficaci attraverso un efficace controllo internazionale, assume un'importanza particolare. Attraverso una ampia collaborazione internazionale possono essere conseguiti significativi risultati nel campo dello sfruttamento dell'energia atomica a scopi di pace. Un'importanza particolare assume a questo proposito la prossima conferenza di Ginevra per l'impiego dell'energia nucleare a scopi di pace. Il problema dello sviluppo economico dei vari paesi, è di grandissima importanza sia dal punto di vista degli interessi delle zone depresse, sia dal punto di vista degli interessi dell'economia mondiale nel suo complesso e della pace, ed esige l'adozione di misure concrete ed efficaci attraverso una ampia collaborazione internazionale.

Ogni progresso nella soluzione di questi e dei rimanenti problemi internazionali insoluti, faciliterebbe il processo di miglioramento della situazione internazionale. In particolare i problemi che si riferiscono alla Germania ed a Formosa sono di una importanza essenziale. Con la loro soluzione per via pacifica si apriranno nuove ed importanti possibilità per il progresso pacifico e la collaborazione nel mondo. Le condizioni nel mondo che vanno migliorando, richiedono e nel contempo consentono un maggiore ruolo dell'ONU nella vita internazionale. Affinché le Nazioni Unite possano svolgere con efficacia tale ruolo, è indispensabile innanzitutto realizzare la loro universalità con il riconoscimento del legittimo diritto della Repubblica popolare cinese di essere rappresentata all'ONU e con ammissione in seno alle Nazioni Unite di tutti quei paesi che soddisfano le condizioni previste dalla Carta Costituzionale dell'ONU.

Il Presidente della Repubblica jugoslava e il Primo ministro indiano, esprimono la loro soddisfazione per quanto riguarda lo sviluppo della collaborazione politica tra i loro paesi. Attendendosi nei loro rapporti ai principi della collaborazione internazionale e della coesistenza pacifica ed attiva, espressi nella loro prima dichiarazione comune, India e Jugoslavia hanno

creato rapporti reciproci di calorosa amicizia che sono l'espressione delle aspirazioni dei rispettivi popoli. Il Presidente della Repubblica jugoslava e il Primo ministro indiano hanno espresso il desiderio di effettuare di tanto in tanto, nello spirito dell'esistente amicizia, uno scambio di vedute tra i due paesi, sui problemi politici del momento.

Il Maresciallo Tito e il Primo ministro Nehru hanno trattato anche i rapporti economici tra i due paesi e si sono dichiarati convinti che le proporzioni degli scambi commerciali non corrispondono agli stretti rapporti tra i due paesi. Si rende quindi necessaria una migliore conoscenza reciproca in campo economico per un maggiore sviluppo della collaborazione commerciale ed economica. Le due parti hanno concordato di scambiare quanto prima missioni economiche

incaricate di esaminare le possibilità e di proporre misure e forme concrete di collaborazione economica. India e Jugoslavia hanno quindi concordato di approfondire la collaborazione reciproca in campo scientifico e tecnico.

Il Presidente della Repubblica jugoslava e il Primo ministro indiano hanno riconosciuto anche che le ricche tradizioni culturali dei due paesi, offrono ampie possibilità di collaborazione in campo culturale. Questa collaborazione si sviluppa in modo soddisfacente e contribuisce ad una migliore conoscenza e ad un maggiore avvicinamento reciproco. Il Presidente della Repubblica jugoslava e il Primo ministro dell'Unione Indiana, hanno quindi concordato che a loro paesi compiano ogni sforzo per lo sviluppo delle varie forme di collaborazione nel campo della cultura.

DOMANI IL GOVERNO SEGNI AFFRONTA IL PARLAMENTO ITALIANO

# Il governo viene varato in acque piene d'incognite

Domani l'onorevole Segni presenterà al parlamento italiano il nuovo governo. Contrariamente al solito non vi è eccessiva attesa per le dichiarazioni programmatiche del primo ministro in quanto di programmi se ne è largamente parlato nel corso dei colloqui e delle trattative che Segni ha condotto con i partiti di centro per risolvere la crisi sul binario della vecchia formula del governo quadripartito che come il precedente gabinetto Scelba, comprende democristiani, liberali, e socialdemocratici, raggiungendo la maggioranza preconstituita grazie all'appoggio dei 5 voti repubblicani della camera dei deputati.

Nato all'insegna della chiarificazione all'interno della democrazia cristiana e della coalizione governativa, il nuovo governo non presenta alcuna differenza strutturale notevole salvo i passaggi di portafogli dall'uno all'altro partito. Come è il caso del ministero della pubblica istruzione, ceduto ai socialdemocratici per ottenere l'appoggio dei repubblicani che hanno insistito perché detto dicastero fosse diretto da un laico. L'unico fatto nuovo della chiarificazione è rappresentato dalla presenza nel nuovo governo di due ministri della minoranza democristiana — Gonella ed Andreotti — e di due sottosegretari della corrente pelliniana. Ciò dovrebbe rappresentare una garanzia contro eventuali franchi

tiratori, contro cioè il ripetersi, di voti democristiani diretti contro il governo nelle votazioni che richiedono lo scrutinio segreto. Bisogna però convenire che questa limitata «chiarificazione» interna della democrazia cristiana ha l'aspetto di un fatto contingente sia per l'assenza di Pella e dei Togni dalla compagnia ministeriale sia per le enunciazioni di «costituzionalità democratica» fatte dall'onorevole Segni ed invise alla destra del partito di maggioranza. Non meno limitata è la chiarificazione nella coalizione governativa dove i liberali hanno accettato di far parte nel ministero, adattandosi ad alcuni rimaneggiamenti del titolo Scelba sui patti agrari, con la riserva del meno peggio. Ossia con il programma di ridurre al minimo ogni apertura sociale verso sinistra che si ritiene insita nella personalità e nelle idee del nuovo presidente del consiglio.

Che il governo Segni sia vitale dal punto di vista parlamentare lo dice la semplice aritmetica basata sulla disciplina di partito dei deputati, che esso sia programmaticamente in condizione di agire, dipenderà molto dalla volontà del nuovo primo ministro. Difatti l'onorevole Segni non ha nascosto le sue tendenze sinistroidi nel campo della politica interna. Dall'accanto all'abolizione delle discriminazioni anticomuniste introdotte da Scelba, alla manifestata volontà di riformare il più possibile la struttura sociale italiana sulla falsariga del messaggio inviato da Gronchi al parlamento al momento della sua elezione alla presidenza della repubblica. Ma se Segni non ha nascosto queste sue tendenze, i liberali, non hanno nascosto le proprie e neppure la direzione democristiana ha esitato nel suo «alt» a una conversione a sinistra che fosse troppo accentuata. In questo senso sono

UN'IDEA CHE ANDREBBE REALIZZATA

# La cooperazione portuale fra l'Italia e la Jugoslavia

Nell'ultimo numero di «Gospodarstvo» giornale economico di Trieste è apparso, a firma di Antonio Giordano, un articolo dedicato alla collaborazione italo-jugoslava nel campo portuale e marittimo. E' uno scritto che merita ogni considerazione, perché se negli altri campi della vita economica tra i due paesi vi sono state, non solo voci, ma anche atti, che hanno contribuito ad un reale avvicinamento e collaborazione, in quello portuale, sin qui, è regnato un senso di diffidenza e di timore.

Non una volta difatti sulla stampa triestina sono apparsi articoli paventanti la concorrenza del porto di Fiume nei confronti di quello di Trieste, timori derivanti solo dal potenziamento delle attrezzature portuali e marittime dell'emporio sul Quarnero. D'altra parte, gli stessi ambienti marittimi fiumani sono propensi a misurare le giustificate ambizioni più nei confronti di Trieste, che in quelli dei porti

nordici. Negli ambienti economici federali la questione è guardata invece con maggior larghezza e lo comprova, tanto per citare un esempio di attualità, la presenza di osservatori italiani alla conferenza jugoslavo-svizzera sulle tariffe ferroviarie da e per Fiume, che si svolge attualmente ad Abbazia.

Tornando all'articolo di A. Giordano diremo che l'autore parte da un presupposto molto logico per rappresentare la necessità di una più stretta collaborazione tra i porti italiani e jugoslavi nell'Adriatico. Tali porti costituiscono solo qualcuno dei pilastri del complesso portuale mediterraneo, la cui attività dovrebbe essere indirizzata a far deviare i traffici dell'Europa Centrale verso il sud, sulla base di un giusto sfruttamento delle distanze geografiche e non praticando tariffe e noli preferenziali, come effettuato dai porti nordici.

Tali tariffe preferenziali, le 40-50 partenze mensili per l'Oriente, che tali porti possono offrire in confronto alle 2-6 dei porti italiani e jugoslavi, il favorevole rapporto fra il carico e lo scarico esistente nei porti nordici e che consente noli di favore, sono, in linea di massima, le cause principali dei 100-110 milioni di tonnellate di merci transitate negli empori settentrionali, alle quali fanno riscontro i 50-55 milioni di tonnellate dei porti del Mediterraneo Centrale ed Orientale. Una buona parte delle merci, transitate per i porti nordici, dovrebbe transitare, basandosi esclusivamente sulle distanze geografiche, attraverso i porti mediterranei, rispettivamente quelli adriatici.

La battaglia per il dirottamento di questi traffici si presenta oltremodo difficile, pur avendo a favore il fattore geografico, per cui una collaborazione, in realtà una unione delle forze fra i vari porti adriatici e mediterranei, si presenta come un'impellente necessità che esclude in modo assoluto ogni antagonismo. Afferma il Giordano che collegando le iniziative della Francia, dell'Italia, della Jugoslavia e della Grecia in un complesso unico, si potrebbe raggiungere dalle 10 alle 15 partenze mensili per il Medio e l'Estremo Oriente. E' poca cosa in confronto a quello che offrono i porti nordici, ma comunque tale aumento sarebbe già un passo in avanti nei confronti della situazione attuale.

Nella lotta con i porti nordici ci sembra però opportuna, a differenza di Giordano, anche l'applicazione delle tariffe e dei noli preferenziali, almeno in un primo periodo, per compensare in qualche modo le lacune e le altre maggiori spese che i clienti centroeuropei devono sostenere nei porti mediterranei. E' logico che queste tariffe non dovrebbero danneggiare altri porti mediterranei, per cui la loro appli-

cazione dovrebbe essere presa di comune accordo, anche ammettendo l'azione di uno stato quando l'altro dà decisa prova di immobilismo.

Però la soluzione radicale della questione, rappresentata dall'attrazione del traffico centroeuropeo verso i porti meridionali, risiede in primo luogo, oltretutto nella collaborazione anche nelle navi, nelle linee e nel potenziamento delle attrezzature portuali. Perciò, tenuto conto dei compiti comuni che incombono sui porti adriatici, il potenziamento di ciascun porto e delle sue linee va guardato in senso positivo. E giustamente Giordano vede nel potenziamento di Fiume, nella costruzione dei porti dalmati e nel loro collegamento ferroviario con il retroterra anche le possibilità di ripresa dei porti italiani adriatici, compresi quelli sulla costa orientale della penisola.

Quanto la Jugoslavia fa per Fiume e per i porti dalmati (e secondo le sue possibilità fa il massimo) rappresenterà però sempre solo una parte dell'azione che si dovrebbe condurre per attrarre verso il sud le merci centro-europee. L'azione è incompleta per la mancanza di corrispondenti misure da parte italiana, particolarmente per quanto riguarda il porto di Trieste, al cui potenziamento è interessata anche la Jugoslavia, non solo direttamente, per quanto riguarda i suoi traffici, ma anche per i riflessi che il potenziamento del porto di Trieste e dei suoi traffici potrà avere su quello di Fiume.

M. Barak

## 7 GIORNI

### Grave monito degli scienziati

Novi fra i più grandi scienziati del mondo hanno posto in guardia in una dichiarazione comune i governi di tutto il mondo sulla catastrofe che deriverebbe dall'umanità da una nuova guerra nella quale si facesse uso delle armi nucleari.

La dichiarazione è stata letta sabato scorso a Londra dal famoso filosofo Bertrand Russell alla stampa inglese e internazionale, e rappresenta, fra l'altro, il testamento spirituale di Einstein. Il documento è preceduto da una breve lettera, firmata da Bertrand Russell, a diretti capi di Stato degli Stati Uniti, Russia, Gran Bretagna, Francia, Canada e Cina continentale: i Paesi cioè che possiedono o che potranno avere tra breve armi nucleari.

«La lettera di dichiarazione — è scritto nella unità — è stata firmata da alcuni dei più eminenti scienziati di varie parti del mondo e riguarda i pericoli di una guerra nucleare. Essa mette in chiaro che nessuna delle due parti attualmente in contrasto può sperare di vincere una guerra del genere, e che esiste il pericolo assai concreto dello sterminio della razza umana provocato dalla polvere e dalla pioggia caduta da nuvole radioattive.

Essa fa presente che né l'opinione pubblica né i Governi del mondo sono adeguatamente consci del pericolo. L'unica speranza per l'umanità, è che si impedisca la guerra».

Oltre che da Einstein e da Russell, la risoluzione contro le armi nucleari è stata firmata dal prof. Bridgman dell'università di Harvard, premio Nobel per la fisica; dal prof. Infield dell'università di Varsavia; dal prof. Müller dell'università dello Stato dell'Indiana, premio Nobel per la fisiologia e la medicina; dal prof. Powell dell'università di Bristol, premio Nobel per la fisica; dal prof. Roblat dell'università di Londra; dal prof. Hidekin Yukawa dell'università di Kioto, premio Nobel per la fisica e infine dal prof. Joliot Curie, premio Nobel. Ed ecco il testo della dichiarazione: «In considerazione del fatto che in ogni futura guerra mondiale verrebbero certamente impiegate armi nucleari e tali da mettere in pericolo la continuazione dell'esistenza della umanità, noi rivolgiamo un pressante appello ai Governi di tutto il mondo affinché si rendano conto, e riconoscano pubblicamente, che i loro obiettivi non possono essere perseguiti mediante una guerra mondiale, e li invitiamo, di conseguenza, a cercare mezzi pacifici per la soluzione di tutte le questioni controverse tra loro.

«Nella tragica situazione cui l'umanità si trova di fronte, noi riteniamo che gli scienziati debbano unirsi in una conferenza per accertare i pericoli determinati dallo sviluppo delle armi di distruzione in massa e per discutere una risoluzione nello spirito del progetto annesso». La dichiarazione firmata dai nove scienziati si dilunga sui pericoli gravissimi che incombono sul mondo. Infine essi affermano che una futura guerra, per il fatale ricorso che si farebbe alla bomba all'idrogeno, segnerebbe la fine to-

# TUTTA UNA CATENA

«Un altro grave e doloroso caso di persecuzione contro un membro attivo della resistenza; un arresto in contrasto con una legge italiana estesa al nostro territorio. Un caso doloroso poiché si tratta di un valoroso combattente della libertà, che ha più volte rischiato la vita nella lotta contro i nazisti, e i fascisti, che ha perduto la madre, bruciata nella Risiera, il padre assassinato per rappresaglia dalle S. S. a Opicina nell'aprile 1944, un fratello caduto combattendo nel Carso in una formazione partigiana. Si tratta del gappista Igor Dekleva, ora studente, che nella mattinata di domenica è stato prelevato nella sua abitazione a Trieste dal dott. Croppone, tratto in arresto e quindi associato alle carceri del Coroneo sotto l'accusa di omicidio colposo a disposizione della Procura della Repubblica. Il fatto cui si riferisce l'accusa avvenne il 24 aprile 1945 quando la lotta per la libertà aveva assunto a Trieste particolare intensità. La mattina di quel giorno il Dekleva, per sfuggire alla cattura degli sgherri di Colotti, ne colpiva una morte, rimanendo pure lui ferito nella fuga. Solo la gravità della sua ferita lo sottrasse alla impiccagione e pochi giorni dopo venne la Liberazione.» (Dai giornali del 4 corr.)

«Come risaputo, la Procura di Udine ha posto sotto accusa per «atti criminali» 57 combattenti partigiani del battaglione «Brisko-Benesk» riferendosi alle azioni di guerra da essi compiute. I 57 accusati facevano parte delle ex forze armate che a fianco degli Alleati, hanno combattuto contro il fascismo e il nazismo.» (Dai giornali del 7 corr.)

Questi costituiscono due nuovi anelli della lunga e ignominiosa catena di atti criminali compiuti a Trieste e in Italia contro e in odio ai migliori combattenti per la libertà. Questi due nuovi episodi forniscono inoltre un indice significativo del rovesciamento di posizioni operato in Italia e a Trieste, dove vennero messi in stato di accusa gli antifascisti ed esaltati i fascisti vecchi e nuovi. I cinquantasette combattenti partigiani del battaglione «Brisko-Benesk» seguono la stessa sorte dei loro colleghi delle forma-

zioni gariboldine, tradotti e condannati dalla Corte d'Assise di Lucca sotto l'accusa infamante di «alto tradimento della patria» per aver combattuto a fianco dei partigiani jugoslavi contro il comune nemico; alto tradimento che trova la sua base giuridica nel fatto, ormai acquisito alla storia, che l'obiettivo delle formazioni della Osoppo-col concorso della X Mas, della Guardia Civica e delle brigate fantasma del C. L. N. di Trieste — doveva essere l'azione a fondo contro l'Armata popolare jugoslava per la riconquista delle terre dell'Istria, della Liburnia e della Dalmazia che furono italiane. L'azione di rivalsa contro questi altri 57 combattenti partigiani del Friuli si compie nei giorni in cui nell'Italia del governo quadripartito le associazioni aeronautiche si onorano di intitolarsi al glorioso nome del quadrumviro Italo Balbo; le sezioni del M. S. I. adorano le loro sedi con quadri raffiguranti le inabbiolite sembianze di Mussolini e Farinacci; il capo di stato maggiore Galbati riscatta l'onore e i titoli di gloria della milizia fascista; la stampa della penisola magnifica la figura di Dino Grandi il quale riamanda i vincoli d'amicizia coi circoli conservatori inglesi che tuttora provano ammirazione per il fascismo. Peggiora la sorte del partigiano Igor Dekleva, a disposizione della Procura di stato di Trieste, dove figurano codificate nei testi del diritto «le migliaia di italiani infortiati» dai rappresentanti della stessa Procura che perciò considerano e trattano come «pendagli da forca» coloro il cui unico torto è di essere sloveni. Peggiora la sorte del partigiano Dekleva, rinchiuso al Coroneo di Trieste, dove il dott. Colotti — difendendo ed elevando il buon nome e l'incontaminata fama della civiltà italiana con le azioni che resero storica la «Vita Triste» di Via Bellosguardo — si è meritato una medaglia al valore militare perché sottopose alle più atroci torture gli antifascisti a sospetti tali. Peggiora il destino del partigiano Dekleva, accusato di omicidio colposo a Trieste, dove vive e opera un C. L. N., spurio e bastardo, che ha difeso e riscattato l'italianità di Pola con l'esodo forzato

degli italiani via terra e via mare, che ha creato «lo stato di necessità» a Pola da cui è uscito l'assassino del generale De Vinton ad opera della sua emissaria Maria Pasquinelli; un C. L. N. che tutela e riscatta l'italianità dell'Istria col trapianto totale degli italiani a Trieste e in Italia profondendo i miliardi estorti al popolo italiano; un C. L. N. la cui sopravvivenza e il cui operato, in pieno contrasto col trattato di pace con l'Italia e in assoluto disaccordo con il Memorandum d'intesa di Londra, legittimano la credenza che, nonostante la rappresentanza consolare italiana a Capodistria, alcuni ambienti ufficiali o non della penisola considerino la posizione attuale fra Italia e Jugoslavia allo stato di belligeranza. Questa credenza, oltre che nel fatto del C. L. N. trova conferma anche in quanto sta scrivendo proprio in questi giorni «Il Piccolo» che, per vecchia tradizione, suggerisce e traccia la via da seguire al governo e ai circoli dirigenti romani. Significativo, a tale proposito, il seguente brano nell'articolo di fondo del 3 corr. «Il problema delle frontiere è il problema eterno degli Stati, grandi o piccoli, democratici o totalitari, laici o teocratici che siano. Di fronte al problema delle frontiere non contano né le aperture a destra, né le aperture a sinistra: contano le «divisioni» di cui lo stato dispone... Sulla sghia politica e territoriale di questo ormai non più nascosto urto di mondi e di mentalità, sta Trieste nuda e indifesa, pedana avanzata di un'Italia che si è illusa di risolvere il primo e più appassionante problema della sua politica estera e invece lo ha fatto più acuto». Anche Mussolini, che «mai sbagliava», proclamava dal suo storico balcone: «Le frontiere non si discutono, ma si difendono». E pure lui scagliò le sue «formidabili divisioni» alla riconquista verso oriente delle frontiere che furono di Roma coi risultati che tutti sanno. Oggi le spese di tali risultati disastrosi dovrebbero perciò farle i combattenti partigiani che maggiormente hanno contribuito alla disfatta delle divisioni di Mussolini. Come volevasi dimostrare.

# I NUOVI PREZZI E IL TENORE DI VITA

Dopo un'ampia disamina dei problemi economici, sia in seno agli organismi dell'amministrazione che all'assemblea popolare e nelle organizzazioni sociali, si è avuto un adeguamento dei prezzi dei cereali e dei grassi al livello generale degli altri prezzi sul mercato interno. Obiettivo dell'artificioso mantenimento ad un livello proporzionalmente basso dei prezzi dei cereali e dei grassi è stato a suo tempo quello di proteggere il tenore di vita della popolazione dato che si trattava di generi alimentari fondamentali. Da un punto di vista prettamente economico però questa politica di ingerenza amministrativa dello stato sulla formazione dei prezzi diviene a lungo andare insostenibile e non manca di provocare tutta una serie di conseguenze negative. Una di queste conseguenze è ad esempio quella dello sproporzionato aumento del consumo dei cereali: 207 chilogrammi all'anno per persona. La partecipazione del grano nell'alimentazione complessiva della nostra popolazione raggiunge il 69%, mentre in Francia non supera il 46%, in Germania il 44 e in Olanda il 35%. Una siffatta composizione dell'alimentazione, a danno degli altri generi alimentari, risulta sfavorevole tanto per la popolazione quanto per l'intera economia, che, dati gli insufficienti raccolti, notevolmente inferiori a quelli dell'anteguerra ha dovuto orientarsi verso le importazioni, a detrimento naturalmente degli altri prodotti di largo consumo come anche delle materie prime che, importate in maggiori quantità, consentirebbero un aumento della produzione e, con ciò, un mag-

gior consumo di prodotti industriali.

L'attuale passaggio a prezzi realistici ha quindi tutte le caratteristiche di una misura normale e necessaria perché il tenore di vita della popolazione lavoratrice venga a porsi su una sana piattaforma economica senza interventi dello stato che, come quello del mantenimento dei prezzi ad un livello basso, influiscono negativamente sulla produzione e mantengono la composizione dell'alimentazione dei cittadini ad un livello primitivo rispetto a quello degli altri paesi.

Per quanto riguarda l'aumento dei prezzi del tabacco si tratta, anche in questo caso di un adeguamento ai prezzi degli altri prodotti. I prezzi del tabacco rimasti immutati dal 1951 e, rispetto a quelli di prima della guerra, erano aumentati di sole sei volte. I prezzi degli altri prodotti industriali, rispetto al livello prebellico, risultano invece aumentati di 17 volte.

Il passaggio ai nuovi prezzi non provocherà alcun sensibile perturbamento nei bilanci familiari. L'aumento delle retribuzioni delle pensioni e degli assegni per i figli è tale da compensare in linea di massima l'aumento dei prezzi. D'altro canto la formazione economica dei prezzi è una delle condizioni essenziali dell'elevamento della produzione e quindi di uno sviluppo armonioso dell'economia. I prezzi economici contribuiscono all'elevamento del tenore di vita, elevamento che non può essere continuo o duraturo se la produzione non dispone di condizioni atte a consentire un indisturbato sviluppo.

## A ISOLA festa comunale

ISOLA, 10 — Isola ha festeggiato oggi il decennale della costituzione del suo nuovo comune. Al mattino ha avuto luogo una seduta solenne del Comitato Popolare, presenti autorità e invitati del distretto. Il compagno Gobbo Nerino, presidente del CPC di Isola, ha tenuto un discorso facendo a grandi tratti la storia più recente della cittadina; la sua partecipazione alla lotta di liberazione, lo sforzo della ricostruzione, la attuale edificazione del socialismo insieme al popolo della Jugoslavia.

Altre manifestazioni hanno fatto corona alla festa comunale: la consegna della bandiera alla locale sezione «Tiratori» e l'inaugurazione della nuova sede del Circolo italiano di cultura.

Nella sede della sezione «Tiratori» ha preso la parola il compagno Martin Greif, segretario del Comitato distrettuale dell'Unione Socialista, intrattenendosi brevemente sulla costituzione delle nuove comuni e sul lavoro che attende le nostre organizzazioni per lo sviluppo delle comuni.

A mezzogiorno, con la partecipazione di autorità e di numeroso pubblico, si è avuta la solenne inaugurazione nel palazzo Besenghi della sede del Circolo Italiano di Cultura. L'edificio, fino a poco tempo fa in uno stato grave d'incuria, è stato totalmente restaurato e rimesso a nuovo. Le sue capaci sale, da quella delle riunioni alla biblioteca, e al biliardo, sono arredate con gusto e che fa di palazzo Besenghi uno degli edifici più belli di Isola. Gli intervenuti hanno potuto ammirare una piccola mostra dell'attività del Circolo. Dopo un rinfresco, il segretario del Circolo, Dario Scher, ha parlato brevemente del lavoro compiuto. Luciano Micheletti, di Fiume, ha portato il saluto e le congratulazioni dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume.

I membri del Circolo hanno quindi eseguito un concerto con composizioni di Schubert, Tosti, Beethoven. Ha cantato il giovane tenore Chicco Dino. Al pianoforte era Giordano Bergamasco. Bruno Zaro ha eseguito al pianoforte una propria composizione, applauditissima: «Amica luna». Lidia Verch ha recitato una famosa poesia di Ada Negri.

I PIANI INVESTIMENTI NEL DISTRETTO DI BUIE

INSODDISFACENTE REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI PRODUTTIVI

Mentre nel distretto di Capodistria, nonostante i ritardi iniziali, gli investimenti procedono ad un ritmo abbastanza spedito non si può dire altrettanto per il distretto di Buie. La realizzazione del piano sociale 1954 ha, in linea di massima, soddisfatto; viceversa, la realizzazione del piano semestrale dell'anno in corso è al disotto degli indici prestabiliti per la mancata realizzazione dei piani di produzione. Dal lato finanziario il piano viene ancora in qualche modo realizzato, ma ciò è il frutto di un rialzo dei prezzi da parte delle organizzazioni economiche, appunto perché le entrate finanziarie non trovano una corrispondente produzione quantitativa. E' inutile rilevare che tale andamento non può essere ammesso, quindi le aziende dovranno compiere il massimo sforzo affinché il piano si realizzi nelle sue proporzioni quantitative, per dar modo di realizzare anche quello finanziario senza ricorrere a un deprelevare e condannabile aumento dei prezzi.

Nemmeno i piani degli investimenti vengono proporzionalmente realizzati a causa dell'incuria dei direttori delle aziende e degli organi di gestione, che trascurano il progresso del proprio collettivo. E' un fatto tanto più biasimevole perché allo stesso si contrappongono l'opera dagli organi di gestione operaia e dei direttori delle aziende negli altri distretti, i quali cercano di perfezionare il processo produttivo e la produzione in genere, proprio attraverso un oculato programma di investimenti e di perfezionamenti interni, da loro stessi elaborato. Un tanto non avviene nel Buiese, dove molto spesso gli autori dei programmi di investimento sono gli organi economici del distretto. Riteniamo però che tale fatto sia conseguenza di una cattiva abitudine, introdotta dagli stessi organi economici distrettuali, i quali si trasformavano in investitori non solo delle opere pubbliche, ma anche di quelle che venivano effettuate nell'ambito delle stesse aziende. Oggi si è cessato con tale sistema, ma l'abitudine di lasciar fare al distretto o, meglio, di caricare sulle spalle degli organi economici la fatica e la responsabilità di elaborazione dei programmi di investimenti nell'ambito delle aziende, è rimasta portando per conseguenza il preaccantonamento disinteressato degli organi di gestione per quanto si fa nella loro azienda nel ramo investimenti.

La mancata realizzazione del piano investimenti potrà causare un pericolo da non sottovalutare. Per gli investimenti in generale è stato, quest'anno, stanziato un importo di

un miliardo e 200 milioni di dinari, proveniente in gran parte dalla dotazione federale concessa in base a speciali privilegi di cui sono oggetto i distretti di Buie e Capodistria. Se tale importo non viene integralmente realizzato — e tale pericolo, data la situazione attuale, incombe — sarà difficile che negli anni futuri le neo-costituite comunità possano beneficiare di un analogo privilegio, tanto più che questa eventualità non è esclusa anche se il piano verrà integralmente realizzato.

Il problema più grave è costituito dagli investimenti nell'edilizia, realizzati con una percentuale talmente bassa che non è il caso nemmeno di citarla. Di conseguenza, è quasi superfluo rilevare che la massima attenzione degli elementi responsabili dovrà essere rivolta particolarmente a questo ramo. I programmi d'importazione degli impianti e macchinari per ora sono gli unici a non costituire un problema di notevole importanza, fatta eccezione per i coefficienti e i dazi doganali, per i quali non è stata risolta ancora la questione se le organizzazioni del distretto di Buie sono obbligate a corrispondere o meno. Riteniamo che anche i comuni dovranno compiere i passi del caso presso le competenti autorità federali a Belgrado per chiarire definitivamente tale problema.

Le organizzazioni economiche hanno ricevuto già le adeguate istruzioni per la compilazione dei piani sociali per l'anno futuro. Il

QUATTRO NUOVI AUTOBUS alla capodistriana «Slavnik»

Ripetendo quella che è ormai diventata una consuetudine, l'impresa autotrasporti «Slavnik» di Capodistria ha organizzato domenica una gita a Jezersko alla quale ha partecipato tutto il collettivo e una trentina di invitati.

Più che di una gita si trattava in sostanza del primo viaggio di prova di quattro nuove autocorriere «Mercedes» ricevute dalla «Slavnik» e che vengono a potenziare sensibilmente il nostro traffico viaggiatori. La prova, è inutile sottolinearlo, ha dato ottimi risultati e la gita si è svolta secondo l'orario previsto. Le quattro autocorriere saranno immediatamente immesse nelle linee automobilistiche gestite dalla «Slavnik».

IN ALCUNE RIVENDITE DI POLA gelati di ghiaccio e birra al calorifero

(Dal nostro corrispondente) POLA, luglio. — Una settimana sudata quella scorsa che ha fatto sbuffare 4.012 lavoratori industriali sino al fischio delle sirene alle ore 14, 1.445 addetti al commercio ed all'albergheria, durante le ore di lavoro dietro ai banchi di vendita, 807 «edili» sulle impalcature dei cantieri polverosi di calcinacci, 655 artigiani, con varie professioni, 453 orticoltori ed agricoltori della periferia, 396 addetti alle comunicazioni, 261 persone dell'attività

comunale, ecc. senza contare le casalinghe, i pescatori e tutti gli altri per un totale di 32.594 abitanti, quanti ne conta attualmente Pola.

Le novità dei primi di luglio sono appunto di sapore estivo. Vacanze, prime ferie, pescatori dilettanti che passano la domenica fuori dal mondo tra mare e cielo con tagna e molta speranza (vedi Nini il figharo). Qualche volta i risultati sono scarsi, magari.

Avevamo paura di non dover smettere quest'anno i panni grassi, invece questa settimana, salvo sorprese, ci ha portato nella normalità. Pantaloni corti, occhiali da sole, sudore, autobus zeppi che arrancano verso le spiagge. E qui costumi, prime insolature, torsi arrossati, la tintarella sui più appassionati, abrasioni cutanee sui meno cauti. Lembi di pelle che se ne vanno.

Al pomeriggio le vie cittadine tacciono del caratteristico silenzio estivo, odorante dell'asfalto evaporato, rotto solamente dal cinguettio dei passerotti sotto la volta verde dei giardini o dallo stridere delle cicale negli orticelli che si nascondono dietro le facciate delle case, sul retro delle vie. Pomeriggio di sista, per anziani, di bagno e sole per i giovani.

Sulle vie tutto rinasce dopo le cinque, all'apertura dei negozi, dopo il posolino che ha stimolato il desiderio di una birra fresca (in qualche locale solamente birra, senza il «fresco» seguente), la lettura di un giornale con le notizie e le curiosità più interessanti a seconda dei gusti. Dall'aumento della natalità a Pola del 50% rispetto agli anni scorsi, alla costante diminuzione della mortalità dovuta alla tubercolosi (l'anno passato solamente 8 casi).

Il tutto condito con osservazioni volanti, raccolte senza l'obbligo del tradizionale e vanitoso «tacuino del cronista»; senza tendenziosità e veli a secondi fini, alla luce dell'obiettività. Stagione dei gelati, affluenza nelle gelaterie, non altrettanto fiuente la soddisfazione di tutti i consumatori in certi locali della categoria. Forse o due tre gelaterie offrono qualcosa di equivalente agli spiccioli finiti nel cassetto del padrone, le altre fanno torcere il naso per l'odorino «de freschina», come diciamo noi, che domina l'ambiente, oppure per quel pezzo di acqua congelata che vien pagato venti dinari. Quando la ghiacciaia cittadina sospende l'attività, mancano poi anche i gelati, come si corre spesso dietro ad un «seltz» quando in via Premanjur (atutto tace). Ed anche quando tutto va bene in fondo a questa via, allora i banconieri si domandano perché dagli spruzzatori del «seltz» non esca più della metà del liquido. L'altra metà (ed anche più) ritorna in fabbrica, obbedendo ad un criterio poco pratico di «evado e vegno», molto in voga in certi settori della vita polesa.

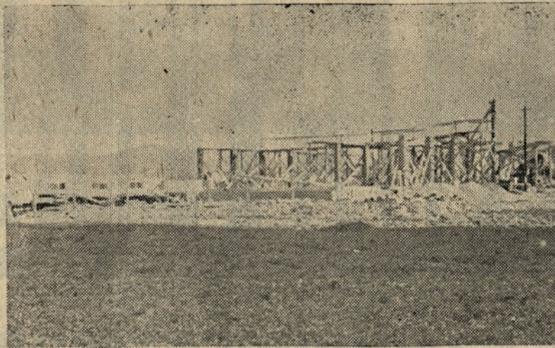
principio al quale dovranno rigidamente attenersi è quello del completamento dei lavori già iniziati, mentre gli obiettivi principali saranno rappresentati dalla rete elettrica, dall'acquedotto e dal demanio agricolo della Valle del Quieto. Nella compilazione dei piani le aziende dovranno tenersi in stretto contatto con i nuovi comitati delle comuni per procedere alla loro graduale inclusione nel sistema comunale.

SI SNODA VERSO IL CARSO LA NUOVA AUTOSTRADA

Il nastro d'asfalto destinato a collegare il villaggio di Risana, per potersi arrampicare intorno al fianco del monte, la nuova strada è gettata su un ponte a una luce sola che è un modello di razionalità e che si piega con una curva precisa ed elegante. Dalla parte del monte la strada è stata protetta qua e là da alti muri contro le frane. Dalla parte esterna altre opere in muratura sono sorte per sorreggerla. Infine ai margini si alternano parapetti e paracarri che con le loro strisce bianche e nere formano, in prospettiva, qualcosa come una gigantesca tastiera di pianoforte.

L'autostrada è di una larghezza che va dai 7 a 9 metri, con lunghi rettilinei e curve non troppo brusche. I costruttori hanno infatti messo la massima cura nell'evitare un percorso troppo tortuoso. Allo asfalto si sussegue, nella salita, la lastrificazione detta a «pavè», e ciò per slittamenti che la pendenza, specie col gelo invernale, renderebbe facili.

Sul nastro stradale si stacca netta la «guida» che lo divide in due. Qua e là le targhe delle segnalazioni gettano una nota festosa con i loro vivi colori. Tutto insomma rende sicuro e agevole il viaggio. Ci auguriamo che il successivo tratto possa essere quanto prima ultimato, ed allora il «salto» a Lubiana sarà veramente tale e non una maratona di quattro ore.



Il costruendo autogarage centrale fra Campel e Semedella

Lasciando il villaggio di Risana, per potersi arrampicare intorno al fianco del monte, la nuova strada è gettata su un ponte a una luce sola che è un modello di razionalità e che si piega con una curva precisa ed elegante. Dalla parte del monte la strada è stata protetta qua e là da alti muri contro le frane. Dalla parte esterna altre opere in muratura sono sorte per sorreggerla. Infine ai margini si alternano parapetti e paracarri che con le loro strisce bianche e nere formano, in prospettiva, qualcosa come una gigantesca tastiera di pianoforte.

L'autostrada è di una larghezza che va dai 7 a 9 metri, con lunghi rettilinei e curve non troppo brusche. I costruttori hanno infatti messo la massima cura nell'evitare un percorso troppo tortuoso. Allo asfalto si sussegue, nella salita, la lastrificazione detta a «pavè», e ciò per slittamenti che la pendenza, specie col gelo invernale, renderebbe facili.

Sul nastro stradale si stacca netta la «guida» che lo divide in due. Qua e là le targhe delle segnalazioni gettano una nota festosa con i loro vivi colori. Tutto insomma rende sicuro e agevole il viaggio. Ci auguriamo che il successivo tratto possa essere quanto prima ultimato, ed allora il «salto» a Lubiana sarà veramente tale e non una maratona di quattro ore.

che la legislazione, in un certo senso, le trascura. Eliminare questa trascuranza è appunto uno degli obiettivi cui tenderà la nuova legge sul cooperativismo.

Il problema dell'acquisto dei prodotti. Molto si parla, e in una certa misura si agisce anche di conseguenza, che necessita eliminare gli acquirenti incontrollati e passare

PER L'INCREMENTO DELLA PRODUZIONE

I MEZZI FINANZIARI a disposizione dell'agricoltura

III IL RAPPORTO VERSO LE ALTRE COOPERATIVE

Sarebbe errato il ritenere non necessario un aiuto anche alle cooperative agricole di lavoro nei loro sforzi per sistemare le proprie economie. Tanto più che quelle sopravvissute alla riorganizzazione funzionano meglio e registrano maggiore produzione degli stessi demani statali. E' un fatto però

che la legislazione, in un certo senso, le trascura. Eliminare questa trascuranza è appunto uno degli obiettivi cui tenderà la nuova legge sul cooperativismo.

Il problema dell'acquisto dei prodotti. Molto si parla, e in una certa misura si agisce anche di conseguenza, che necessita eliminare gli acquirenti incontrollati e passare

MISURE RESTRITTIVE nell'erogazione dell'acqua

CAPODISTRIA, luglio. — Nel distretto di Capodistria c'è un solo acquedotto, quello del Risano, che ha la sorgente sotto Loke, presso Crni Kal. Di là l'acqua scorre per gravitazione attraverso i tubi fino alla centrale di filtramento, situata nei pressi del Risano, dove viene depurata e clorizzata, proseguendo fino a Sicciole. Da questo condotto principale si stacca una diramazione per Dekani, una per Ancarano e (Valdolta) e una per ogni cittadina (Capodistria, Isola e Pirano). Il valore dell'acquedotto ammonta a 1,5 miliardi di dinari ed è in grado di fornire al consumo fino a 6050 metri cubi d'acqua potabile al giorno.

La quantità d'acqua consumata che superino queste norme saranno conteggiate a 60 din. per metro cubo.

L'acqua usata nell'industria, nelle miniere, nell'edilizia, nell'artigianato, nel commercio, nell'albergheria e nelle altre aziende economiche ed imprese sarà conteggiata nel volume complessivo a din. 60 il metro cubo. L'amministrazione dell'acquedotto è stata autorizzata altresì a sospendere l'erogazione dell'acqua per l'irrigazione nel caso in cui ciò si rendesse necessario. La tariffa sopracitata entrerà in vigore con il 1 agosto prossimo futuro.

Lo scorso anno, il 60% di tutta la produzione agricola è passato al mercato tramite le cooperative. Anche i prodotti dell'allevamento del bestiame e dell'industria del legno hanno seguito la medesima via per un valore di 2,3 miliardi e, rispettivamente 5,6 miliardi, cui vanno aggiunti ulteriori 2,1 miliardi di altri prodotti, anch'essi passati al mercato attraverso le organizzazioni cooperative.

Nei progetti di tutti gli acquedotti si tien conto del consumo per uso privato, pubblico e industriale, ecc. In tali progetti si prevedono normalmente anche lo sviluppo demografico e l'aumento del numero dei consumatori per un periodo dai 30 ai 50 anni. Così fu fatto anche per lo acquedotto del Risano, per cui essa dovrebbe soddisfare le esigenze almeno ancora 20 anni. Bisogna rilevare tuttavia che il progetto in parola non prevedeva l'uso dell'acqua ai fini irrigatori.

Lo scorso anno, il 60% di tutta la produzione agricola è passato al mercato tramite le cooperative. Anche i prodotti dell'allevamento del bestiame e dell'industria del legno hanno seguito la medesima via per un valore di 2,3 miliardi e, rispettivamente 5,6 miliardi, cui vanno aggiunti ulteriori 2,1 miliardi di altri prodotti, anch'essi passati al mercato attraverso le organizzazioni cooperative.

Dal momento che nella pratica si è allontanato dal programma originario, facendo notevole uso dell'acqua anche per l'irrigazione e per mancanza di economia nella nostra industria e da parte degli altri consumatori, è avvenuto che ci troviamo di fronte, già ora, il completo sfruttamento delle capacità dell'acquedotto, comportando il pericolo che nel mese di agosto l'acqua scarseggi. Non sarebbe stato opportuno d'altra parte limitare l'uso dell'acqua per l'irrigazione finché ce n'era abbastanza. Ma ora, constatando che l'acquedotto non potrà coprire tutto il consumo, si è dovuto provvedere in qualche modo per evitare che un consumo troppo grande abbia a portare conseguenze spiacevoli. Tale provvedimento è stato preso anche in seguito alla decisione approvata dal CPD in data 2 luglio 1955, sulla nuova tariffa per il consumo dell'acqua potabile. Questa tariffa comprende in genere i seguenti punti:

Nei progetti di tutti gli acquedotti si tien conto del consumo per uso privato, pubblico e industriale, ecc. In tali progetti si prevedono normalmente anche lo sviluppo demografico e l'aumento del numero dei consumatori per un periodo dai 30 ai 50 anni. Così fu fatto anche per lo acquedotto del Risano, per cui essa dovrebbe soddisfare le esigenze almeno ancora 20 anni. Bisogna rilevare tuttavia che il progetto in parola non prevedeva l'uso dell'acqua ai fini irrigatori.

Lavori si protrarranno per tre estati, dopo di che l'Istria e le sue spiagge ricche di storia avranno la loro archeologia sottomarina... Il tutto all'insegna dell'estate e del nostro bel mare.

Una bella sorpresa hanno preparato i cantori per la festeggiata, eseguendo una canzone, composta appositamente per lei, dal titolo «Par sa Marioussa» versi di Giusto Curto:

Alla nostra vecchia tanti auguri i gavemo portà sto maso da fuori. Dighelo de sei e dighelo da nò ca cripi i stiuri, la viecia nò.

Davanti alla porta di casa della centenaria, ancora oggi sventolano due bandiere: una croata ed una italiana. Nel giorno del compleanno, una grande scritta in dialetto spiccava sul muro, in via Svabla n. 4: «Aveiva i sento ani da sa' Marioussa».

Maria Micoglian ha una figlia di 85 anni. Auguriamo alla madre ed alla figlia di vivere ancora a lungo.

LETTERE ALLA REDAZIONE

In riferimento a «Mortale diverore I, come riportato nella vostra notizia, ma venti minuti dopo il primo incito, nonostante l'insufficienza delle piegazioni sul male e l'ora tarda. Soltanto il giorno dopo appresi i dettagli del fatto e la causa del decesso. Capodistria, 7 VII 1955 dr. Vrhovac Anton via Petronio 14 — Capodistria

Brevi da Pirano

E' stato inaugurato la scorsa settimana a Pirano, in piazza Tartini, un modernissimo salone da parrucchiere per signora. Grazie alla brava direttrice e allo sceltissimo personale, il lavoro procede in modo tale da soddisfare le numerose turiste che visitano la cittadina e le stesse piranesi.

Tra pochi giorni, sempre in piazza Tartini, la «Lipa» aprirà una bella ed ampia cartoleria-libreria che contribuirà a migliorare il servizio cittadino in tale senso.

I soci della cooperativa agricola di Pirano si dichiarano contenti per il buono di 300 dinari distribuito a ciascuno di loro, nello stesso tempo in cui non possono trattenerli dal lamentare la mancanza della polenta (tanto gradita ai piranesi) che la direzione della cooperativa potrebbe procurare ai propri dipendenti, essendone il nostro Paese ben fornito.

DAL TRIBUNALE

POLA, luglio. — Dopo la sentenza del Tribunale distrettuale con la quale veniva condannato a 2 mesi di reclusione il 25enne Giovanni Corazza, il Pubblico accusatore ha immediatamente inoltrato ricorso per un più severo verdetto nei confronti del nominato. Questi ha approfittato negli ultimi tempi della sua posizione in fabbrica cementi, in qualità di elettricista, per sottrarre dalla stessa circa 5 kg. di stagno per un valore di 20 mila dinari, oltre a vari attrezzi. I restati «colpetti» del Corazza sono stati scoperti al momento in cui lo stesso contrattava lo smercio della refurtiva.

POLA, luglio. — Il macellaio poleso Giovanni Faraguna è stato alleggerito nel mese di marzo della propria bicicletta mentre si trovava momentaneamente nella macelleria ai Giardini. Dalla «operazione» s'incariava il ventenne Ivinic Rikard, il quale riusciva ad eclissarsi con il bel velocipede, del valore di 43.000 dinari, occultandolo nella propria abitazione di Padul, a qualche km. dalla città. Quivi si dava a smontare il malloppo, adoperando molti pezzi sulla propria bicicletta. Alla scoperta del furto, l'Ivinic veniva condannato a 6 mesi di carcere.

POLA, luglio. — Per minacce ed offese d'intolleranza nazionale, i coniugi Marinka ed Angelo Polidrugovac da Stignano sono compariti dinanzi al Tribunale distrettuale, uscendone ritenuti colpevoli e condannati a 20 giorni di reclusione e 3.000 din. ciascuno con la condizionale di 1 anno. I suddetti avevano in precedenza l'onoce nazionale di Marino Leonida, da Fasana.

CRONACHE

CAPODISTRIA NASCITE: Kodarin Josip di Joze e Savron Stefania.

MATRIMONI: Bertok Guido di anni 23, agricoltore, con Apollonio Attilia di anni 21, casalinga; Vodopivec Dragomil di anni 33, sarto, con Jurjavčič Maria di anni 23, sarta.

DECESSI: Stibilj Ivca di anni 51; Savron Pino di anni 1.

ISOLA MATRIMONI: Wand Vladimir di anni 22, pittore, con De Jurco Miranda di anni 23, casalinga; Utepl Ivan di anni 27, cassiere, con Grobin Angelina di anni 28, contabile.

BUIE

DECESSI: Limončin Francesco di anni

RADIO

Programma dal 12 VII. al 18 VII. 1955 MARTEDI, 12 VII.: 17.30-17.45 Corso di lingua inglese 17. lezione; 18.00-18.20 Pagine scelte.

MERCOLEDI, 13 VIII.: 17.15-18.00 Le più belle canzoni richieste; 18.00-18.15 Il nostro paese; 18.15-19.00 Di opera in opera.

GIOVEDI, 14 VII.: 12.00-13.30 Musica per voi; 17.30-18.30 Angelo dei ragazzi; 22.20-22.40 Taccuino.

VENERDI, 15 VII.: 12.00-13.30 Musica per voi; 17.30-17.45 Corso di lingua inglese (ripetizione) 17. lezione; 18.00-18.15 Dal mondo del lavoro; 18.15-18.30 Musica; 18.30-18.50 Corrispondenza.

SABATO, 16 VII.: 12.00-13.30 Musica per voi; 17.30-18.15 Ritratti musicali; 18.15-18.25 I nostri programmi.

DOMENICA, 17 VII.: 10.30-10.30 Matinata musicale; 10.30-11.00 La donna e la casa; 11.00-11.20 Colonia - reportage; 11.20-12.00 Concerto sinfonico domenicale; 12.00-13.30 Musica per voi; 17.15 Il nostro scenario: «Le avventure di Ivan» di Oscar Sudoli; 18.10-19.00 Ritmi e canzoni.

LUNEDI, 12.00-13.30 Musica per voi; 17.15-17.30 Ritmi e canzoni; 18.00-18.15 Taccuino.

PICCOLA PUBBLICITA

L'avvocato Sedmak Alberto-Drago ha aperto il proprio studio legale in Pirano via Domenico Contento (dietro la trattoria «Alla nave»).

Vendesi trattore agricolo «Fors» rimesso a nuovo. Rivolgersi a Campel 1 presso Capodistria.

E' stata smarrita la carta d'identità nr. A-33967/23940 intestata a Senizza Ondina nel tratto Capodistria-Skofje. Il rinventore è pregato di rivolgersi alla redazione.

Pizzarus Cesare, di Valdoltra, ha smarrito la carta d'identità nr. 20266/10252. Si prega il rinventore di rivolgersi alla redazione.

UN INVIDIABILE PRIMATO FESTA A ROVIGNO per i 100 anni di „Marioussa”

ROVIGNO, 2 luglio. — Nell'anno 1855 a Rovigno non esisteva ancora la Manifattura Tabacchi, non esisteva la ferrovia che congiunge la cittadina rivierasca a Canfanaro, non esistevano le altre fabbriche. Non si parlava di «sardelline» e «tabacchi», ma soltanto di «episcaduri» e «sapiduri». E la vita di questi era dura. Erano gli anni di Garibaldi. Nessuna persona vive oggi in Istria, all'infuori di una donna roviginese, che possa gloriarsi dicendo: «Io ho vissuto quella storia!»

La cittadina rivierasca a Canfanaro, non esistevano le altre fabbriche. Non si parlava di «sardelline» e «tabacchi», ma soltanto di «episcaduri» e «sapiduri». E la vita di questi era dura. Erano gli anni di Garibaldi. Nessuna persona vive oggi in Istria, all'infuori di una donna roviginese, che possa gloriarsi dicendo: «Io ho vissuto quella storia!»

Questa donna, a Rovigno, è un libro di storia vivente, un piccolo museo umano. Si chiama Maria Micoglian, vedova Zaccai e ha superato in questi giorni i cento anni. Un secolo, per la vita di un uomo — è qualcosa. Maria Micoglian-Zaccai è nata a Rovigno il 2 luglio 1855. In questa stessa giornata, dopo cento anni, unica superstite di una vecchia generazione, la vegliarda ha festeggiato il raro giubileo con una festa che nella cittadina si ricorderà per molto tempo.

Questa donna, a Rovigno, è un libro di storia vivente, un piccolo museo umano. Si chiama Maria Micoglian, vedova Zaccai e ha superato in questi giorni i cento anni. Un secolo, per la vita di un uomo — è qualcosa. Maria Micoglian-Zaccai è nata a Rovigno il 2 luglio 1855. In questa stessa giornata, dopo cento anni, unica superstite di una vecchia generazione, la vegliarda ha festeggiato il raro giubileo con una festa che nella cittadina si ricorderà per molto tempo.

Alcuni mesi or sono avevamo fatto visita a Maria Micoglian e ci aveva detto: «Fra poco compio cento anni. Spero di rivedervi ancora.» E ci siamo rivisti. Ma non eravamo soli. A festeggiare la centenaria, sabato scorso a Rovigno, ci sono state numerose delegazioni di cittadini: un gruppo di compagne in

Una bella sorpresa hanno preparato i cantori per la festeggiata, eseguendo una canzone, composta appositamente per lei, dal titolo «Par sa Marioussa» versi di Giusto Curto:

Alla nostra vecchia tanti auguri i gavemo portà sto maso da fuori. Dighelo de sei e dighelo da nò ca cripi i stiuri, la viecia nò.

Davanti alla porta di casa della centenaria, ancora oggi sventolano due bandiere: una croata ed una italiana. Nel giorno del compleanno, una grande scritta in dialetto spiccava sul muro, in via Svabla n. 4: «Aveiva i sento ani da sa' Marioussa».

# CON I MAORI SULL'ISOLA DI MOTITI AMANO IL BIGLIARDO i cannibali di un tempo

L'isola di Motiti, piccolo ed isolato pezzo di terra distante circa 32 chilometri dalla montagna Maunganui, può essere considerata con pieno diritto come l'isola di Norfolk del golfo dell'Abbondanza. All'interno della radura, l'unico mezzo che la lega al continente, consiste nella visita settimanale di un apparecchio che porta la posta e generi alimentari.

Anche se l'isola non gode il privilegio dei numerosi vantaggi che la vita moderna offre oggi, la maggioranza dei 100 Maori che vivono a Motiti, è più che contenta del proprio modo di vivere. Quasi tutti gli uomini e donne adulte hanno frequentato qualche scuola della Nuova Zelanda, ma sono tornati sull'isola per coltivare la terra dei loro avi: 17 fattorie che si estendono su 400 ettari di terra. Gli altri 300 ettari di terra coltivabile appartengono a una famiglia già da settant'anni. I Maori hanno trovato con successo un compromesso tra il loro modo di vivere di un tempo e quello contemporaneo. Il costume popolare è stato sostituito dall'abito all'europea, ma i prodotti caratteristici d'esportazione, quali cetrioli, angurie, granoturco, sono rimasti sempre i principali generi destinati all'estero.

Il granoturco è la principale fonte di vita del contadino di Motiti. La fertilità del terreno è aumentata assai in seguito all'eruzione del vulcano Tarawera, avvenuta nel 1886: il vento aveva portato sull'isola la cenere che il vulcano emetteva.

Non sono frequenti i visitatori di Motiti, ma coloro che vi giungono non rimpiangono mai d'averlo fatto. Il tradizionale senso dell'ospitalità dei Maori non permette allo straniero di erigere la tenda per accamparsi: ogni visitatore, di qualunque rango esso sia, viene condotto in una qualsiasi casa e

trattato come ospite d'onore.

L'isola, come già detto, non possiede molti mezzi per comunicare con il continente. Esiste solo un radio-telefono che gli isolani hanno acquistato per la spedizione di telegrammi e raccomandate urgenti. Dal momento che non ci sono dottori, nel caso di una malattia o disgrazia, bisogna attendere l'arrivo settimanale dell'apparecchio per trasportare il malato nella Nuova Zelanda. Fortunatamente le malattie sono quasi sconosciute a Motiti. I parti di solito hanno luogo sul continente e solo una volta è avvenuto che, mentre si stava attendendo l'arrivo dell'apparecchio, una donna ha partorito mettendo alla luce due gemelli.

La prima scuola è stata aperta a Motiti 47 anni fa e, grazie a questo fatto, il numero degli analfabeti è insignificante. Il luogo dove gli isolani si radunano con particolare piacere è la cucina del maestro Tom Reweti. Oltre che alla sua funzione naturale, essa serve anche da posta, ufficio anagrafe e stazione di pronto soccorso. Motiti va orgogliosa della sua sala da biliardo, dove gli

appassionati di tale gioco passano molte ore della giornata. In essa ci sono sempre i soliti giocatori, ma nei giorni di pioggia mezza popolazione la anima.

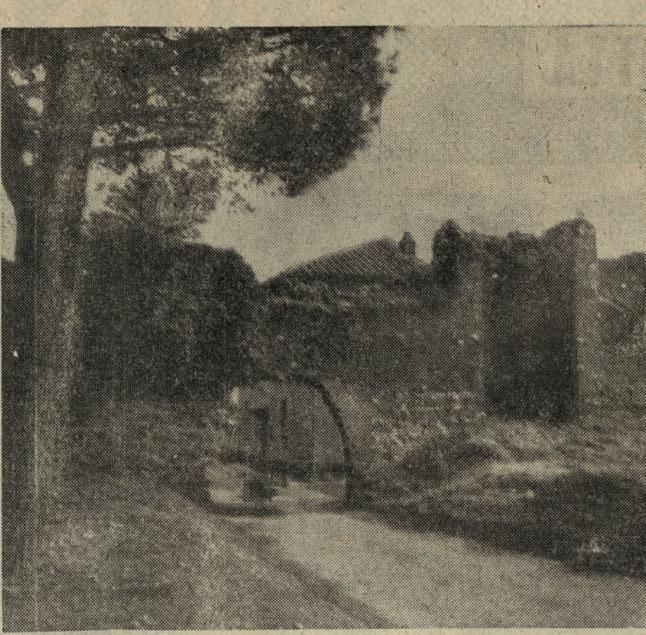
Un'altra interessante caratteristica di Motiti è il «telefono della giungla». Ogni casa è munita di un vecchio e sgangherato telefono ed una unica linea li collega tra di loro. Alcune famiglie hanno ordinato ora l'apparecchio radio a batteria.

Antiche fortezze abbelliscono l'isola e il terreno attorno ad esse non viene coltivato perché un tempo su di esso avevano luogo le «cerimonie cannibalesche» durante le quali i vincitori divoravano i nemici ammazzati.

Colui che viene per la prima volta a Motiti si stupisce per la mancanza di porte. Giovani e vecchi passano con la stessa abilità attraverso il recinto di ferro spinato che circonda la casa al fine di proteggerla da circa 80 cavalli selvaggi che vagano per l'isola. Un tempo, Motiti possedeva 500 cavalli importati, ma con l'introduzione dei trattori, molti sono stati uccisi. I cavalli rimasti vengono utilizzati per il trasporto

del raccolto fino a riva. Dalla riva la merce viene trasportata sul continente mediante canotti. A Motiti, un porto per quanto ben costruito, non può durare a lungo a causa delle violente ondate che investono l'isola. I Maori sono di natura assai allegra ed hanno il senso dell'umorismo molto sviluppato. Uno degli scherzi che maggiormente amano fare allo straniero è di parlargli di pesce abbondantissime e miracolose, finendo poi col presentargli a pranzo una scatola di sardine.

Motiti è il paradiso dei turisti, ma... senza turisti. Gli inverni sono miti e le estati calde. Vi crescono le banane, ananas, paw-paw, arance, limoni ecc. Motiti non diventerà forse mai un grande centro turistico, ma su di essa vivono più di cento persone sane e felici.



La tomba di Cecilia Metella che il Comune di Roma ha deciso di salvare dalle mire dei «pescescanni» che intendevano abbatterla per soddisfare le loro ambiziose mire

## FANTASTICO FUOCO D'ARTIFICIO inaugura il II. Festival cinematografico

Il regista sovietico Pronin e l'attore francese Jean Pier Aumont presenti alla proiezione di «Loro due», e «Milioni sull'isola»

POLA, 9 luglio — Pola sembra trasformata in un centro cinematografico. Le vie sono inondate di reclame filmistici di ogni casa produttrice e distributrice del Paese, dalla prima all'ultima repubblica. Ognuna di esse dispone del suo piccolo padiglione, arredato con gusto e arredato con gusto prettamente filmistico. L'organizzazione è perfetta, il servizio informazioni per la stampa viene disimpegnato all'Hotel Riviera per 56 giornalisti che trovano giornali, di cui il proprio «box» tutto il materiale necessario.

Già a prima sera le vie principali della città sono percorse da una marea di gente che si avvia all'Arena, dinanzi alla quale garriscono sui pennoni le bandiere jugoslava, greca, francese, norvegese ed statunitense. Si sa infatti che due film sono girati in cooperazione con i greci ed i norvegesi (Due acini d'uva - Cammino di sangue), che partecipano come ospiti i francesi e gli americani (in cinematografo, domenica 17). Il servizio d'ordine è elogiabile e l'affluenza si svolge regolarmente, sinché l'anfitrionio assume un aspetto davvero spettacoloso. E' il record dell'Arena, 12.000 spettatori. Mai tanto pubblico in Jugoslavia ad una proiezione. E poi la volta di un fantasmagorico carosello protettivo, mentre dodici fiaccolate si accendono sulle arcate e gli standard del festival salgono sui pennoni, salutati dall'anno nazionale.

Vengono infine proiettati due magnifici documentari a colori sull'India e la Birmania (UFUS). Stanka, colore, natura folclore, ottima fotografia e musica. Aspiranti al primo posto dei documentari. Segue «Loro due» (UFUS),

regia Zorz Skirigin, interpreti Milivoje Zivanovic, Dragutin Todic e Dragomir Felba. Riuscito tema psicologico con un episodio della vita contadina in Serbia durante la guerra, umano, vivificato dal tipico dialogo serbo, pieno di espressioni divertenti anche nelle peggiori circostanze. Un solido lavoro, anche se non è riuscito a sfuggire qualche sbucatura nella continuità e nel tono. Tutti e tre i protagonisti sono emersi per l'interpretazione di tre spiccate personalità. Scroscianti applausi alla fine, alla presentazione del regista Skirigin (che ha girato Slavica, il primo film jugoslavo) a Zivanovic e Felba.

Un po' di disillusione per i giornalisti dopo il telegramma di De Sica e Zavattini: «Spiacenti non poter partecipare. Impegnati con film «Tetti», ma gli ospiti d'onore non mancano a questo grande avvenimento per la nostra cinematografia, a questa rivista che, si può dire, oltre a gettare le basi per un'ormai tradizionale e sempre più imponente manifestazione, traccia il filo di un decennio di vita. Infatti è giunto per assistere al festival il grande regista sovietico Vasilije Pronin, in compagnia del consigliere all'Ambasciata russa a Belgrado Aleksej Bahajev. Pronin, conosciuto per i suoi «La via della vita», «Il comandante dell'isola-uccello», «Il figlio di Tadzika-stana», «Marzo-Aprile», «Il figlio del reggimento» è portatore dell'ordine per l'arte. Altro festeggiato ospite, costantemente assediato cortesemente dai giornalisti, è l'attore e scrittore francese Jean Pier Aumont, che si è guadagnato uno dei migliori posti nella popolarità del pubblico e dei critici quest'anno al festival di Cannes e Berlino. Aumont viene a presenziare alla proiezione del suo film «Les diaboliques» che si darà martedì 12. c. m.

Come dicevamo, Pola ha una veste che non aveva mai fino ad oggi, poiché il Festival di quest'anno supera di gran lunga per imponenza quello dell'anno scorso. E non fanno eccezione una magnifica esposizione dei migliori pittori della Croazia, un'altra sui 10 anni del cinema jugoslavo, poi la nota «Pola attraverso i secoli», che ha destato grandissimo interesse a Zagabria.

Il maltempo di giovedì e venerdì ha messo sulle spine gli organizzatori (Vjesnik u

Allestita con ottimo gusto, la mostra ha richiamato un gran numero di visitatori. Benché differenti uno dall'altro, sia per tipo che per il materiale usato per farli, i fiori formavano un insieme quanto mai armonioso. Disposti in vasi bellissimi, su mobili scelti con gusto, non avevano l'aria di artificialità e bisognava avvicinarsi assai per rendersi conto del loro vero essere. Gli artefici di tanta bellezza non sono ammirati solo da noi. Le principali città d'Europa quali Parigi, Londra, Graz ecc., hanno già avuto occasione di ospitare le meravigliose creature di Stana e Slobodan Bogunovic.

Recatomi nella loro abitazione, li trovai che stavano lavorando. Lavorano indefessamente dalla mattina alla sera alla preparazione di una mostra per turisti che avrà luogo tra breve alla Fiera di Lubiana. Varie ordinazioni sono loro giunte da Trieste, e continuamente si fa



sta (la prima nella foto) si è stancata di fare da controtifura alla diva ed ha deciso di fare carriera per conto proprio

Anche Rita Hayworth ha il suo sosia: Mary Castle. Quest'ultima è in un'immagine a fianco.

### ANNUNCIO

Radio Capodistria rende noto agli ascoltatori interessati che durante il periodo estivo verrà sospesa la trasmissione del corso di lingua inglese.

Il giorno 12 luglio verrà trasmessa la 17esima lezione, l'ultima, che verrà ripetuta venerdì 15. Il corso si riaprirà ai primi di settembre con la ripresa della quindicesima lezione.

Pertanto anche il nostro giornale sospende la pubblicazione del testo per lo stesso periodo di tempo.

PROSSIMAMENTE

## Sui nostri schermi

— SEGRETERIA PRIVATA —  
E' un film tedesco della CCC - FILM interpretato dai noti attori Paul Hoerbiger, Sonja Ziemann e Rudolf Frack. Regia di Paul Martin. Casa distributrice: Moravia-film, Belgrado.

Gerda aveva vent'anni e venti marchi in saccoccia, quando decise di recarsi a Berlino in cerca di lavoro. Appena arrivata in città, si rese conto che trovare un impiego è molto più difficile di quanto pensava.

Un giorno incontra l'impiegato di banca, Giulio, il quale è pure artista, cantante, dirigente di un coro e cassiere di una società culturale. Essa riesce a convincerlo a farsi presentare al capo servizio personale della Grande banca. Osterman. Questi, colpito dalla bellezza della ragazza, la assume come segretaria privata. Ma Gerda voleva lavorare e non

amoreggiare con Osterman. Questi, deluso, decide di vendicarsi.

Egli iniziò col sovraccaricarla di lavoro straordinario. Nel frattempo arriva in banca un giovane, il quale la aiuta a terminare il lavoro. Finito il lavoro, i due si portano insieme nel locale dove lavorava Giulio. Appena il vede, Giulio rimane imbarazzato. Il giovane che accompagnava Gerda era infatti il direttore della banca. Delbrick in persona, che però voleva mantenere l'incognito. Giulio, capito a volonte la situazione, spalleggia il direttore. Alla fine i tre, su proposta di Gerda, vanno a prendere un «brudersaft».

E' un film senza grandi pretese, ma divertente e indicato per passare due ore felici in allegria e senza pentite. Provoca dissensi nella

compagnia. Gerda viene a conoscere la vera identità del giovane accompagnatore. Il giorno dopo tenta di farsi ricevere in banca dal direttore, ma non riesce. Mentre si trovava nell'anticamera, squilla il telefono. Era una sua amica, alla quale confida di essere innamorata del giovane conosciuto la sera precedente. Delbrick, che per caso ascolta la conversazione, è felice, perché anche lui si era innamorato della ragazza.

La fine vede Gerda diventare da semplice impiegata la moglie del direttore Delbrick.

E' un film senza grandi pretese, ma divertente e indicato per passare due ore felici in allegria e senza pentite. Provoca dissensi nella

compagnia. Gerda viene a conoscere la vera identità del giovane accompagnatore. Il giorno dopo tenta di farsi ricevere in banca dal direttore, ma non riesce. Mentre si trovava nell'anticamera, squilla il telefono. Era una sua amica, alla quale confida di essere innamorata del giovane conosciuto la sera precedente. Delbrick, che per caso ascolta la conversazione, è felice, perché anche lui si era innamorato della ragazza.

La fine vede Gerda diventare da semplice impiegata la moglie del direttore Delbrick.

E' un film senza grandi pretese, ma divertente e indicato per passare due ore felici in allegria e senza pentite. Provoca dissensi nella

compagnia. Gerda viene a conoscere la vera identità del giovane accompagnatore. Il giorno dopo tenta di farsi ricevere in banca dal direttore, ma non riesce. Mentre si trovava nell'anticamera, squilla il telefono. Era una sua amica, alla quale confida di essere innamorata del giovane conosciuto la sera precedente. Delbrick, che per caso ascolta la conversazione, è felice, perché anche lui si era innamorato della ragazza.

La fine vede Gerda diventare da semplice impiegata la moglie del direttore Delbrick.

E' un film senza grandi pretese, ma divertente e indicato per passare due ore felici in allegria e senza pentite. Provoca dissensi nella

compagnia. Gerda viene a conoscere la vera identità del giovane accompagnatore. Il giorno dopo tenta di farsi ricevere in banca dal direttore, ma non riesce. Mentre si trovava nell'anticamera, squilla il telefono. Era una sua amica, alla quale confida di essere innamorata del giovane conosciuto la sera precedente. Delbrick, che per caso ascolta la conversazione, è felice, perché anche lui si era innamorato della ragazza.

La fine vede Gerda diventare da semplice impiegata la moglie del direttore Delbrick.

E' un film senza grandi pretese, ma divertente e indicato per passare due ore felici in allegria e senza pentite. Provoca dissensi nella

compagnia. Gerda viene a conoscere la vera identità del giovane accompagnatore. Il giorno dopo tenta di farsi ricevere in banca dal direttore, ma non riesce. Mentre si trovava nell'anticamera, squilla il telefono. Era una sua amica, alla quale confida di essere innamorata del giovane conosciuto la sera precedente. Delbrick, che per caso ascolta la conversazione, è felice, perché anche lui si era innamorato della ragazza.

La fine vede Gerda diventare da semplice impiegata la moglie del direttore Delbrick.

E' un film senza grandi pretese, ma divertente e indicato per passare due ore felici in allegria e senza pentite. Provoca dissensi nella

## CORSO D'INGLESE — RADIO CAPODISTRIA

### ASCOLTA E PARLA

17.MA LEZIONE  
INSEGNANTE — Per rendere interrogative frasi come he is coming, he is giving, ecc. basta invertire l'ordine delle due prime parole. Così l'affermazione, he is coming diventa he is coming? They are going diventa are they going? Ecco in una serie di esempi, prima la forma affermativa, poi la forma interrogativa.  
JOAN — Are you going to your office?  
TOM — You are coming from the station.  
JOAN — Are you coming from the station?  
TOM — Father is putting his cigarettes in his pocket.  
JOAN — Is Father putting his cigarettes in his pocket?  
TOM — Mother is taking her hat from a box.  
JOAN — Is Mother taking her hat from a box?  
TOM — We are getting our letters from the postman.  
JOAN — Are we getting our letters from the postman?  
TOM — You are giving a cigarette to Mr. Morris.  
JOAN — Are you giving a cigarette to Mr. Morris?  
Ed ora la medesima serie di domande, seguite da risposte affermative.  
JOAN — Are you going to your office?  
TOM — Yes, I am going to my office.  
JOAN — Are you coming from the station?  
TOM — Yes, I am coming from the station.  
JOAN — Is Father putting his cigarettes in his pocket?  
TOM — Yes, Father is putting cigarettes in his pocket.  
JOAN — In Mother taking her hat from a box?  
TOM — Yes, Mother is taking her hat from a box.  
JOAN — Are we getting our letters from the postman?  
TOM — Yes, we are getting our letters from the postman.  
JOAN — Are you giving a cigarette to Mr. Morris?  
TOM — Yes, I am giving a cigarette to Mr. Morris.  
JOAN — Is Mr. Morris saying «Thank you» to you?  
TOM — No, Mr. Morris will say «Thank you» to me.  
INSEGNANTE — Thank you, JOAN — Mr. Morris said «Thank you» to you then. He got a cigarette from you. He is putting his cigarette in his pocket now.  
INSEGNANTE — My cigarette is in my pocket.  
Ripassiamo le diverse forme interrogative. Prima: domanda riferentesi a un'azione che si svolge al momento in cui si parla — are you coming here?  
Seconda: domanda riferentesi a un'azione che si svolge abituale — does he go on a bus? Do you give your ticket to a man?  
Terza: domanda riferentesi a un'azione futura — will Mr. Green come here?  
Infine una domanda riferentesi a un'azione passata — did George Martin go to Ireland?  
Finora avete imparato a rispondere alle domande con una frase intera. Per esempio, alla domanda: «Is he here?» sapete rispondere «Yes, he is here».

Alla domanda: «Was he here?» risponderete all'affermativa: «Yes, he was here». Si può rispondere in altro modo, con un laconico «Yes» oppure «No». Troppo brusco, poco gentile, o giustamente criticato questo tipo di risposta.

Alla domanda: «Is he here?», potrete sempre rispondere «Yes, he is» (soltanto here). Una domanda al passato «Was he here?» risposta affermativa — «Yes, he was» (soltanto here).

Similmente per le altre persone — per esempio — am I early? Yes, you are — Are they late? Yes, they are — Are you there? Yes, we are — Were you there? Yes, we were, oppure al singolare, Yes, I was.

INSEGNANTE — Is Tom in his office?  
TOM — Yes, he is in his office.  
INSEGNANTE — Is Joan in her office?  
TOM — Yes, she's in her office.  
INSEGNANTE — Is Mrs. Grey in her kitchen?  
TOM — Yes, she is.  
INSEGNANTE — Is George Martin in Ireland?  
TOM — Yes, he is.  
INSEGNANTE — Is your car in your garage?  
TOM — Yes, it is.  
INSEGNANTE — Are your dog and your cat in the garden?  
TOM — Yes, they are.  
INSEGNANTE — Are you and Mr. Green friends?  
TOM — Yes, we are.  
INSEGNANTE — Am I your friend?  
TOM — Yes, you are.  
INSEGNANTE — Was Mr. Grey in London yesterday?  
TOM — Yes, he was.  
INSEGNANTE — Were he and Joan in Northgate yesterday?  
TOM — Yes, they were.  
INSEGNANTE — Were you and Mrs. Grey in the car yesterday?  
TOM — Yes, we were.  
E' il compleanno di Mrs. Grey, che ha già ricevuto diversi regali e ne riceverà ancora degli altri.  
JOAN — Mother!  
Mrs. Grey — Yes, Joan.  
JOAN — Are you in the dining-room?  
Mrs. Grey — Yes, I am.  
JOAN — Good morning, Mother. This is my parcel.  
Mrs. Grey — Oh, thank you, Joan. Is it a clock?  
JOAN — Yes, it is.  
Mrs. Grey — Oh, thank you! I'll put it my room.  
JOAN — The postman gave this parcel to me. It's your parcel. Your name is on it... Is it a book?  
Mrs. Grey — Yes, it is. It's a new book. It's from Mrs. Black... She was in London yesterday. Her son is in London. He goes to a school in London. She and Mr. Black went to his school in Mr. Black's new car. They will come to Northgate in it on Sunday. I'll put my new coat on then. My new hat is in that box, Joan. Is your new hat, mother?  
Mrs. Grey — Yes, it is. Your father gave it to me. We got it from London yesterday.  
JOAN — Were you in London yesterday?  
Mrs. Grey — Yes we were. We went to London in the car yesterday morning.  
JOAN — Is that your box?  
Mrs. Grey — Yes, it is. Tom gave it to me.  
JOAN — Is it a cigarette box?  
Mrs. Grey — Yes, it is. My cigarettes are in it now. And I'll give the cigarettes to my friends. They'll come here this evening. Your coffee is in the kitchen, Joan.



Non si direbbe vera questa splendida orchidea?

Facendo la danza del fuoco questa «focosa» indigena scongiura gli dei di mandare la pioggia

## POI NON RIMASE nessuno DI AGATA CHRISTIE

32

Blare si schiarì la voce. Disse: — Intanto, sarebbe bene intenderci con chiarezza. Che cosa ne è successo di Armstrong?  
Lombard rispose: — Bè una prova ce l'abbiamo. Solo tre piccoli bimbi indiani lasciati sul tavolo. Sembra che anche Armstrong abbia avuto il suo conto.  
Vera domandò: — Ma allora perché non ne avete trovato il corpo?  
Blare disse: — Esattamente.  
Lombard scosse il capo. — Questo è strano, sì, maledettamente strano.  
Blare suggerì esitante: — Avrebbe potuto essere stato gettato in mare.  
Lombard intervenne vivamente: — Da chi? Da voi? Da me? Voi l'avete visto uscire dalla porta d'ingresso. Siete venuto subito a chiamarmi in camera mia. Siamo usciti insieme a cercarlo. Quando mi avrei avuto il tempo di ucciderlo e trascinarlo il corpo in giro per l'isola?  
Blare rispose: — Non lo so. Ma so una cosa.  
Lombard fece: — Che cosa?  
Blare rispose: — Il revolver. E' il vostro revolver. Ora l'avete voi. Non c'è niente a dimostrarci che non sia stato in vostro possesso tutto il tempo.  
— Andiamo, Blare, ragionate: siamo stati tutti perquisiti.  
— Sì, certo, e voi l'avreste potuto nascondere prima. Dopo non avete fatto che rimetterlo a posto.  
— Ma, testone che non siete altro, vi giuro che è stato rimesso nel mio cassetto a mia insaputa. E' stata la più grande sorpresa della mia vita il ritrovarlo lì.  
Blare esclamò: — E voi volete che si creda a una cosa simile! Perché diavolo avrebbe dovuto Armstrong, o chiunque altro, rimetterlo a posto?  
Lombard crollò le spalle desolato. — Non ne ho la minima idea.

Era l'ultima cosa che potessi aspettarmi. Non ci vedo ancora uno scopo. — No, nessuno scopo. Avreste potuto inventare una storia migliore.  
— E non sarebbe questa appunto una prova che sto dicendo la verità, eh?  
— Non la vedo a questo modo.  
— Sentite, Lombard, se siete un uomo onesto come pretendete...  
Philip mormorò, interrompendolo: — Quando ho mai preteso di essere un onest'uomo? No, davvero, che io mi ricordi, non l'ho mai affermato.  
Blare continuò coccolato: — Se è vero che dite la verità, c'è una cosa sola da fare, riporre quel revolver insieme alle altre cose che sono chiuse a chiave: e voi ed io continueremo a tenere le due chiavi.  
Philip Lombard accese una sigaretta. Tirando una boccata, disse: — Non mi fate l'asino, ora.  
— Dunque non accettate?  
— No, non accetto affatto. Quel revolver è mio. Ne ho bisogno per difendermi e lo tengo.  
Blare disse: — In questo caso siamo costretti ad arrivare a una unica conclusione.  
— Che io sono U. N. Owen? Pensate quello che più vi piace. Ma vi domando, se è così, perché non vi ho finito col revolver ieri sera? Avrei potuto farlo almeno una ventina di volte.  
Blare scosse il capo. — Non lo so, e questo è sicuro. Dovete avere avuto qualche motivo per non farlo.  
Vera non aveva preso parte alla discussione. A questo punto si riscosse e disse: — Vi sta comportando come due idioti.  
Lombard la guardò: — Come sarebbe a dire?  
Vera disse: — Avete dimenticato la pistola. Non vedete che il sta il punto.  
E recitò con intenzione: — «Quattro piccoli bimbi indiani andarono in mare; — Uno ingiò un'aringa rossa e poi rimasero in tres; — Continuò: — Un'aringa rossa: questo è il punto vitale. Armstrong non è morto... Ha tolto, la figurina di porcellana per far credere che lo fosse. Potete dire quello che volete; Armstrong è ancora sull'isola. La sua sparizione è appunto un'aringa rossa gettata sul nostro cammino...»  
Lombard sedette di nuovo. Disse: — Sapete? Potreste aver ragione.

Blare soggiunse: — Sì, ma se è così, dov'è? Abbiamo cercato dappertutto, dentro e fuori.  
Vera fece spreczante: — Tutti avevamo cercato il revolver, ma l'avevamo trovato? Eppure è stato in qualche posto, tutto il tempo.  
Lombard mormorò: — C'è una piccola differenza di dimensione, mia cara fra un uomo e una rivoltella.  
Vera disse: — Non me ne importa: sono sicura di aver ragione.  
Blare mormorò: — Ma sarebbe un po' troppo evidente, no? Sarebbe verso un darsi per scoperto, menzionare proprio l'aringa rossa nei versi. L'avrebbe potuta scrivere un po' differente, quella poesia.  
Vera gridò: — Ma non vedete che è matto? Tutto è da matiti! Tutto questo attenersi alla poesia è opera di un pazzo. Mascherare il giudice, ammazzare Rogers mentre spaccava la legna, dare non so quale diavoleria alla signora Rogers perché morisse dormendo troppo, preparare la scena con l'ape quando morì la signorina Brent! E' come un mostruoso bambino che fa un gioco. E tutto deve combinare in un modo o nell'altro.  
Blare disse: — Sì, avete ragione — Pensò un momento. — Ad ogni modo non c'è giardino zoologico nell'isola. Si dovrà trovare un po' imbarazzato a questo punto.  
Vera gridò: — Non vedete? Noi siamo lo Zoo... Ieri sera, noi si poteva più dire che fossimo completamente essere umani. Noi siamo lo Zoo...  
Passarono il mattino sulla scogliera facendo a turno segnali con lo specchio verso il continente. Non si accorsero che alcuno li raccoglieva. Nessun segnale di risposta. La giornata era bella, con una leggerissima foschia. Al disotto il mare si sollevava in ondate gigantesche. Nessuna imbarcazione al largo. Avevano fatto un'altra inutile ricerca per l'isola. Non avevano riconosciuto traccia alcuna del dottore scomparso.  
Vera guardò su alla casa, dal punto ove si trovavano. Disse, con il respiro leggermente affannoso: — Ci si sente più sicuri qui all'«Aperto»,... non torniamo ancora in casa.  
Lombard replicò: — Non è una cattiva idea. Qui siamo abbastanza sicuri, nessuno può arrivare fino a noi senza che noi ce ne accorgiamo molto tempo prima.  
Vera disse: — Restiamo qui.  
Blare obiettò: — Dovremo pur passare la notte in qualche posto. E allora dovremo tornare a casa.  
Vera rabbrivì. — Non lo posso sopportare. Non posso passare un'altra notte.  
Philip l'incoraggiò. — Vi sentirete abbastanza al sicuro chiusa a

chiave in camera vostra.  
Vera mormorò: — Già così suppongo. — Tese le mani, mormorando ancora: — E' bello sentire di nuovo il sole... — Pensò: «Come è strano... sono quasi felice. Eppure è inutile nascondersi, il pericolo ci sovrasta... ma ora, non so perché, sembra che nulla importi... Così, alla luce del giorno... Mi sento piena di energia, sento che non posso morire...»  
Blare guardava l'orologio. Disse: — Sono le due. Che ne direste di un po' di colazione?  
Vera si oppose ostinata: — Io non torno in casa. Io rimango qui, all'aperto.  
— Oh, andiamo, venite, signorina Claythorne. Dovete pure tenervi in forza. Io sapete?  
Vera fece una smorfia: — Se soltanto vedo ancora una scatola di lingua mi sento male. Non voglio mangiare; si sta alle volte giorni interi senza mangiare, quando si segue una dieta.  
Blare obiettò: — Ma io ho bisogno dei miei pasti regolari. E voi che fate, signor Lombard?  
Philip disse: — Sapete, anch'io non mi appassiono troppo alla idea della lingua in scatola. Rimango con la signorina Claythorne.  
Blare esitò. Vera soggiunse: — Io starò benissimo, non credo che il signor Lombard vorrà spararmi appena voi abbiate voltato le spalle, se è di questo che avete paura.  
Blare disse: — Sta bene, se lo dite voi. Ma noi eravamo d'accordo di non separarci.  
Philip disse: — Voi siete il solo che voglia rientrare nella tana del leone. Volete che venga con voi?  
— No, non importa — rispose Blare — Rimane qui.  
Philip rise: — Dunque avete paura di me? Ma come, se lo volessi, potrei sparare a tutti e due in questo stesso momento.  
Blare disse: — Sì, ma così non sarebbe secondo il piano. Bisogna finire uno alla volta, e sempre seguendo un certo metodo determinato.  
— Be' — fece Philip — sembra che siate molto bene informato.  
— Certo — osservò Blare pensieroso — è un po' arrischiato entrare in casa, solo...  
Philip disse, con ironica dolcezza: — E quindi, «non potrei parlarvi la rivoltella? La risposta è: — No! Non ve la presto. La cosa non è tanto semplice come vorreste voi, grazie!  
Blare crollò le spalle e si incamminò su per la salita ripida verso la casa. Lombard disse, in un sussurro: — Ora del pasto allo Zoo! Gli animali sono molto regolari nelle loro abitudini!

SPORT DERELITTO

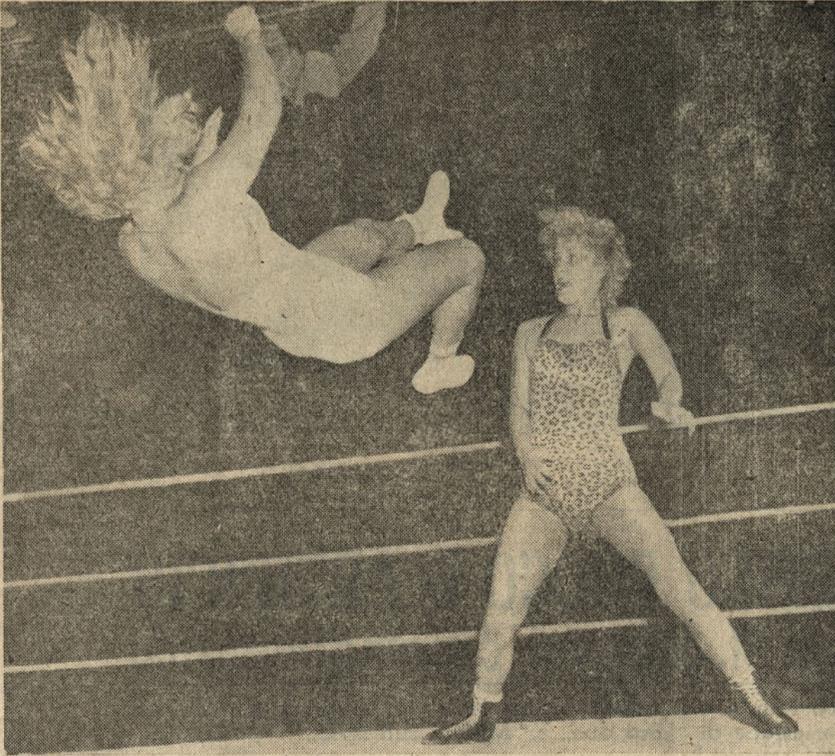
IL NUOTO IN ISTRIA

E' un discorso che avremmo voluto far prima.

E' poco men che vergogna per lo sport istriano tutto il constatare che il nuoto, il quale dovrebbe essere semmai la disciplina più diffusa e curata per la particolare posizione geografica delle singole località, quasi non viene praticato...

Ma a parte le tradizioni, c'è un motivo ben più importante che dovrebbe far meditare seriamente sulla situazione attuale del nuoto...

Non si può dire certamente che manchino le possibilità. Almeno nella stagione estiva, esse sono praticamente illimitate; basterebbe provvedere al minimo indispensabile...



La lotta libera femminile sta sviluppandosi sempre più, non occorre dirlo, negli Stati Uniti d'America. Questi spettacoli attirano folle no-

tevoli, di poco inferiori ormai alla popolarità della boxe. Nella foto vediamo la lottatrice Penny Banner, considerata la più forte del mondo,

mentre fa volare per aria la sua avversaria durante un incontro, svoltosi recentemente a Washington.

CICLISMO

SABATO DA ZAGABRIA il Giro di Croazia e Slovenia

Attraverso le strade istriane la carovana, da Fiume, raggiungerà domenica Capodistria

CAPODISTRIA, 11 — Il Giro di Croazia e Slovenia, che quest'anno vedrà la sua undicesima edizione, comincia oggi a Zagabria.

In due nostri precedenti articoli abbiamo fatto un riassunto delle condizioni passate. Oggi invece è nostra intenzione presentare ai lettori l'edizione di quest'anno, la quale, a differenza delle passate, appare alquanto mutata.

Le tappe saranno otto, tre delle quali divise in due semitappe ciascuna. Le grandi asperità aspettano quest'anno i corridori tutte all'inizio. Dopo le prime quattro tappe, a Lubiana, la classifica avrà perciò già una ben definita fisionomia, anche se le tappe da percorrere saranno ancora quattro.

La prima è la solita Zagabria — Fiume di km. 180. Tappa dura, fatta tutta di saliscendi e comprendente due dure salite, quella di Delnice e dello Spicunak, valevoli per il gran premio della montagna.

Rolland - maglia gialla dopo la quinta del Tour

130 corridori di 11 nazioni hanno preso il via giovedì scorso a Le Havre per la prima tappa del quarantaduesimo "Tour de France".

gialla, essendo Poblet giunto con oltre 2' di ritardo, passava così a Wagtmans, che la conservava anche dopo la terza tappa, a Roubaix - Namur di 210 km, vinta in volata da Louis Bobet (Francia).

Le prime tappe sono state dunque abbastanza interessanti e movimentate. I grossi calibri non si sono fatti tuttavia notare ancora.

CANOTTAGGIO

LUSINGHIERO SUCCESSO delle gare internazionali a Bled

Prova generale per i Campionati europei del prossimo anno

BLED, 10 — Con la partecipazione di equipaggi esteri e nazionali si è svolta una regata internazionale remiera nello specchio di acqua del pittoresco laghetto alpino.

Perfetta l'organizzazione delle gare. Sul medesimo specchio d'acqua di Bled si svolgeranno il prossimo anno i Campionati europei.

Quattro con (masch.): 1) Sebino (Italia) 6:58,8; 2) Mornar (Spalato) 6:57,3; 3) Crvena zvezda (Belgrado) 6:57,1.

Skiff (masch.): 1) Berkutov (URSS) 7:34,8; 2) Vlasic (Mornar — Spalato) 7:42,3; 3) Schneider (Germania) 7:43,6.

Quattro senza (masch.): 1) Krka (Sobeno) 6:42,5; 2) Romania 6:42,6; 3) Sebino (Italia) 6:52,6.

Quattro con (juniores): 1) Savica (Ljubljana) 3:35,8; 2) Partizan (Belgrado) 3:38; 3) Lokomotiva (Zagabria) 3:45,4.

Due di coppia (seniores): 1) URSS 6:53; 2) Mornar (Spalato) 6:54; 3) Tamiš (Pančev) 7:11,9.

Skiff (femm.): 1) Sika (Austria) 3:50,5; 2) Cumak (URSS) 3:53,5; 3) Scholtz (Germania) 3:55,7.

Quattro con (femm.): 1) Romania 3:42,9; 2) Tamiš (Pančev) 3:51,8; 3) Polonia 3:54,1.

CALCIO INTERNAZIONALE

MAGIARI E CECOSLOVACCHI semifinalisti di Coppa Europa

Eliminati anche Wiener S. K., Vojvodina e Bologna - Catastrofica sconfitta dell'Hajduk a Budapest

I RISULTATI

Bologna — U.D.A. (Praga) 2:4 (1:2) U.D.A. (Praga) — Bologna 3:0 (1:0) Honved — Wiener S. K. 5:2 (3:2) Wiener S. K. — Honved 4:5 (1:2) Vojvodina — Slovan 0:0 Slovan — Vojvodina 3:0 (1:0) Voerres Lobogo — Hajduk 6:0 (4:0)

I risultati del secondo turno eliminatorio della Coppa dell'Europa centrale, pur rimanendo da disputare ancora l'incontro di ritorno fra Vörös Lobogó e Hajduk, permettono di prevedere le semifinaliste.

Le previsioni per le finali, visti i risultati degli incontri precedenti, non sono poi difficili. Noi siamo del parere che le squadre ungheresi faranno la parte del leone, cosicché la classifica finale dovrebbe dare vincitore l'Honved, seguito nell'ordine da U. D. A., Vörös Lobogó, e Slovan.

Il programma dei prossimi incontri è stato così stabilito: 19 luglio a Budapest o Spalato: Vincitore fra Vörös Lobogó - Honved con ritorno a Budapest il 22 ed eventuale terzo incontro a Budapest il 27 luglio.

17 luglio a Praga: U. D. A. - Slovan con ritorno il 21 luglio. Le finali saranno giocate il 30 o 31 luglio con ritorno il 6 o 7 agosto.

VOROS LOBOGO — HAJDUK 6:0 (4:0)

VÖRÖS LOBOGÓ: Fazekas, Kovacs II, Berzsey, Kovacs III, Zaharias, Kovacs L., Sandor, Karasz, Hidegkuti, Molnar, Szirmey.

HAJDUK: Vulić, Kokeza, Brokeć, Grčić I., Grčić II., Luštica, Rebac, Vukas, Matošić, Vidosević, Radović.

ARBITRO: Harušek (Cecoslovacchia). MARCATORI: al 5' Molnar, al 14'

Szirmey, al 34' e 52' Sandor, al 38' Karasz e al 70' Hidegkuti.

BUDAPEST, 9 — Su un terreno pesantissimo, i giocatori dell'Hajduk hanno ceduto largamente di fronte all'attuale capolista del campionato ungherese. Scesi in campo privi di Beara, sono stati alla mercé dell'avversario per tutto l'incontro. Una brutta prova è stata offerta specialmente dalla difesa che ha ceduto già all'inizio e ha continuato a incassare goals senza saperli opporre minimamente.

SLOVAN VOJVODINA 3:0 (1:0) SLOVAN: Tubensky, Janković, Čirha, Jajcaj, Vičan, Benediković, Tegelhof, Pažický, Bely, Venglaš, Čulgary.

La settimana scorsa è stata quanto mai ricca di attrazioni nel mondo del calcio internazionale. Oltre alle partite di Coppa Europa, di cui più sopra riportiamo risultati e cronache, è stata giocata tutta una serie di importanti incontri. Ecco alcuni risultati:

Dinamo (Mosca) — Milan 2:4 (1:2) Dinamo (Kijev) — Partizan 0:0 Roma — Botafogo 2:3 (1:2) Dinamo (Praga) — Botafogo 0:1 (0:0)

Torpedo (Mosca) — Lausanne 2:1 (1:0) Islanda — Danimarca 0:4 (0:2) Spartak (Mosca) — Milan 3:0 (1:0)

Primo fra tutti balza agli occhi il sorprendente risultato del Milan, che è andato a vincere niente meno che a Mosca, mentre il Partizan di Belgrado, dopo aver perso di stretta misura a Mosca contro lo Spartak (1:2), s'è rifatto in par-

te della sconfitta, pareggiando a Kijev contro la forte squadra locale, Dinamo. Ecco pertanto alcuni dettagli sulla vittoria milanista:

DINAMO — MILAN 2:4 (1:2) DINAMO: Jašin, Radionov, Kutnezov I., Bajkov, Kriševski, Savdinov, Sabrov, Kutnezov II., Gogoberidze, Ilijin, Rijžkin.

MILAN: Buffon, Maldini, Beraldo (Zagati), Liedholm, Pedroni, Bergamaschi, Soerensen, Ricagni, Nordahl, Vicariotto, Frignani.

ARBITRO: Grün (Austria). MARCATORI: al 40' Ricagni, al 54' Nordahl, al 18' Savdinov (rigore) e al 68' Soerensen (rigore).

La partita che l'opponeva al quotato Rapid di Vienna, la Crvena zvezda ha sfoderato le sue armi migliori, che già la laurearono vincitrice al torneo di Fiume. I belgradesi hanno giocato assai velocemente e con un'ottima tattica offensiva. I viennesi, dal canto loro, passati in vantaggio per primi, hanno resistito accanitamente per tutto il primo tempo alla pressione, riuscendo a conservare in parità le sorti dell'incontro fino al termine dei primi 45 minuti.

Nella ripresa, invece, ogni loro resistenza è stata vana. La Crvena zvezda si impennava con un gioco robusto e efficace, concretando la propria superiorità con due reti di ottima fattura. Con questa vittoria l'undici belgradese pone una seria ipotesi sulla conquista della vittoria finale.

TREDICI SQUADRE al torneo giovanile pelese

POLA, 10 — Con la sfilata delle 13 squadre partecipanti, ha avuto inizio sabato il III. torneo giovanile internazionale di calcio, dopo di cui si sono svolti i primi incontri. Eccone il dettaglio:

CRVENA ZVEZDA — ZENICA 1:0 (0:0)

L'incontro ha visto la Crvena zvezda un po' abulica e scossa dalle fatiche del recente torneo di Fiume, da lei vinto dopo dura lotta con il Rijeka. I belgradesi riuscivano tuttavia a segnare una rete, l'unica dell'incontro, al primo minuto della ripresa assicurandosi in tal modo la vittoria. Il Zenica, modesta squadrina di provincia, ha avuto buoni spunti e ha dimostrato gran buona volontà.

BSK — SCOGLIO OLIVI 3:1 (0:1)

Lo Scoglio Olivi ha iniziato a ritmo sostenuto. Alla mezz'ora ha però ceduto al ritorno offensivo dell'avversario, riuscendo tuttavia a mantenere fino allo scadere dei primi 45 minuti il vantaggio acquisito al 23' con una rete di Ninčević. Nella ripresa il BSK prendeva il sopravvento un po' per la stanchezza dei locali, un po' per alcuni madornali errori della difesa polese, uno dei quali ha provocato il primo goal belgradese con un tiro da oltre 20 metri di Vučević. Poco dopo Nikolić realizzava la seconda e, nello spazio di soli 5 minuti, la terza ed ultima rete della giornata. La vittoria dei ragazzi del BSK è stata frutto della loro migliore preparazione fisica e di una più chiara concezione collettiva del gioco.

Nella seconda giornata si sono svolti i seguenti incontri:

BSK — ZENICA 1:0 (0:0)

La partita è stata fioca e grigia. Il gioco, tecnicamente quasi inesistente, è mancato completamente di combattività. I belgradesi riuscivano tuttavia a imporre alla distanza la loro superiore classe maggiore, ma soltanto grazie ad un calcio di rigore, trasformato in rete da Vučević, che si è dimostrato il giocatore meglio dotato fra i 22 in campo.

CRVENA ZVEZDA — RAPID (Vienna) 3:1 (1:1)

CRVENA ZVEZDA: Čurić, Popadić, Rizmir, Trutin, Petković, Borovec, Srdić, Tomićević, Popović, Gavokvić, Mladenović.

RAPID: Mandler, Zaglitsche Mittelholzer, Kraukl, Lezinger, Horak, Segler, Heitmanek, Prochazka, Warz, Hrzanek.

VOJVODINA: Ristić, Selena, Nikolić, Krstić II., Milovanović, Bošković, Roganović, Rajkov, Veselinović, Ivoš, Krstić I.

ARBITRO: Bely (Ungheria). MARCATORI: al 18' Pažický, al 52' e 78' Bely.

BRATISLAVA, 10 — Dopo il pareggio di Novi Sad (0:0) lo Slovan di Bratislava ha sconfitto per 3:0 (1:0) la Vojvodina in casa propria nell'incontro di ritorno. La vittoria dei padroni di casa è stata pienamente meritata, frutto innanzitutto di un gioco più consistente e veloce. La Vojvodina non è stata territorialmente inferiore all'avversario, ma è mancata in pieno nelle fasi conclusive e nel tiro a rete, doti di cui invece aveva fatto sfoggio nella partita del primo turno di qualificazione contro la Roma.

Dopo un primo tempo equilibrato, ma nel quale lo Slovan segnava una rete al 18' con Pažický, la ripresa marcava una certa superiorità degli slovacchi, che passavano ancora due volte, la prima con Bely al 52' e la seconda con lo stesso Bely al 78'. Rajkov e Krstić I., dal canto loro, sbagliavano grossolanamente due facili occasioni, una nei primi quarantacinque minuti e una nel secondo tempo.

SORPRENDE IL MILAN VITTORIOSO A MOSCA

La settimana scorsa è stata quanto mai ricca di attrazioni nel mondo del calcio internazionale. Oltre alle partite di Coppa Europa, di cui più sopra riportiamo risultati e cronache, è stata giocata tutta una serie di importanti incontri. Ecco alcuni risultati:

DINAMO — MILAN 2:4 (1:2) DINAMO: Jašin, Radionov, Kutnezov I., Bajkov, Kriševski, Savdinov, Sabrov, Kutnezov II., Gogoberidze, Ilijin, Rijžkin.

MILAN: Buffon, Maldini, Beraldo (Zagati), Liedholm, Pedroni, Bergamaschi, Soerensen, Ricagni, Nordahl, Vicariotto, Frignani.

ARBITRO: Grün (Austria). MARCATORI: al 40' Ricagni, al 54' Nordahl, al 18' Savdinov (rigore) e al 68' Soerensen (rigore).

Circa 80 mila spettatori hanno applaudito allo stadio della Dinamo la vittoria dei Campioni d'Italia sulla famosa squadra moscovita. I rossoneri sono stati superiori in tecnica, mentre i russi più veloci e irruenti, hanno fallito parecchie occasioni da rete. Fra i milanesi si sono distinti particolarmente Soerensen e Nordahl all'attacco e Maldini in difesa.

L'incontro ha offerto notevoli motivi d'interesse e ha dato modo di giudicare più serenamente la qualità del calcio sovietico. I russi, pur essendo stati territorialmente superiori, sono mancati nel tiro a rete, mentre il Milan ha saputo svolgere una intelligente tattica di difesa e attacchi improvvisi che arginava le totale offensive, alquanto disordinate, degli avversari e permetteva agli ospiti di andare a rete efficacemente. La loro vittoria è stata pienamente meritata.

PALLAMANO

LA JUGOSLAVIA quinta ai mondiali

BERLINO, — Nella finale per il Campionato mondiale di pallanuoto la Germania ha battuto la Svizzera a Dortmund per 23:13, riconquistando così il titolo di cui era detentrica dallo scorso anno.

La classifica finale del Campionato del mondo di pallanuoto vede in testa pertanto la Germania, seguita nell'ordine da Svizzera, Cecoslovacchia, Svezia, Jugoslavia, Saar, Austria e Francia.

VELA

169 IMBARCAZIONI di 29 società a Pola

Il Maresciallo Tito, patrocinatore della regata, ha premiato i vincitori

POLA, 10 — Nell'ambito delle manifestazioni sportive, organizzata in occasione del Festival cinematografico, si è svolta qui la trentunesima edizione del Presidente della Repubblica, Maresciallo Tito. Hanno preso il via 169 imbarcazioni con 450 uomini d'equipaggio in rappresentanza di ben 29 società della costa istriana e dalmata, e dell'intero. Erano rappresentate, infatti, Fiume, Spalato, Sebenico, Capodistria, Pola, Lussimpiccolo, Umago, Crikvenica, Kraljevice, Parenzo, Zadar, Močenikská Draga, Novi Vinodol, Ploče, Pivat, Dubrovnik e Trogir. Delle località dell'entroterra erano presenti imbarcazioni di Lubiana e Sremska Mitrovica. Il percorso con partenza e arrivo a Pola, comprendeva il perimetro dell'arcipelago di Brioni.

Ecco i risultati tecnici: CUTTER: 1) Bobara (Orsan — Dubrovnik), 2) Vesna (Mornar — Spalato), 3) Luton (Pivat).

R 5:5: 1) Labudić (Lampedusa),

2) Jadran (Jugo — Lussimpiccolo). DRAGONI: 1) Lun (Mornar — Spalato), 2) Vis (Mornar — Spalato), 3) Marijan (Lampedusa).

STELLE: 1) Dalmatinka (Mornar — Spalato), 2) Loveranka (Mornar — Spalato), 3) Jadranka (Mornar — Spalato).